===========================  
Missione: 04  
Titolo: Quarta Missione  
==========================  
  
  
\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*  
Brano: 04-01  
Titolo: FT01 Dalle Stalle alle Stelle  
Autore: Tenente Comandante Tkar   
(aka Federico Pirazzoli)  
\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*  
  
**T.A.S. Drokin, Sezione Alloggi Passeggeri  
20 Agosto 2393 (Data Stellare 70632.88)**  
  
I suoi movimenti erano di una lentezza quasi irreale e, alla tenue luce delle candele, pareva che la sua figura danzasse al rallentatore, mentre le mani si congiungevano l’una all’altra davanti al petto.  
I movimenti di braccia e gambe, eseguiti ad una velocità studiatamente lenta, sarebbero apparsi ingannevolmente semplici ad un eventuale osservatore, che non avrebbe comunque potuto fare a meno di chiedersi  
come facesse l’uomo ad eseguirli ad occhi chiusi senza urtare mai le vecchie ed usurate pareti metalliche dell’angusta cabina passeggeri di quel malandato Cargo Tellarita.  
  
=^=Rufio a Tenente Comandante Tkar...=^= chiamò una voce disincarnata, suonando ancor più stridula dell’originale in quell’apparato di comunicazione vecchio di forse quarant’anni =^=...volevo solo avvisarla che tra meno di un’ora saremo al punto di rendez vous con la U.S.S. Redoutable.=^=  
Il Vulcaniano completò il movimento che stava eseguendo portando le braccia ai fianchi poi, aprendo gli occhi a fessura per adattarli alla luminosità della stanza, sollevò la mano destra verso il piccolo interfono incassato nella parete e – premuto l’interruttore di attivazione – rispose con voce neutra "Ricevuto, Comandante ... la ringrazio per l’informazione. Mi farò trovare pronto in Sala Teletrasporto al momento dell’arrivo, così da non impegnare il suo vascello per più tempo del dovuto. Tkar chiudo."  
La mano del Vulcaniano disattivò la comunicazione tagliando in questo modo la colorita risposta del comandante Tellarita che – per nulla felice della deviazione di sei anni-luce che aveva dovuto fare per accompagnarlo al rendez vous con la Redoutable – nei giorni scorsi non aveva perso occasione per ricordargli quanto fosse scocciante dover dare passaggi gratuiti al personale della Flotta Stellare.  
  
\*Come se viaggiare su questo vascello si possa definire un piacere...\* commentò tra sé il Vulcaniano, ripensando agli intensi sforzi di  
meditazione che aveva dovuto fare per escludere dal proprio io cosciente i forti odori che permeavano il Cargo Tellarita ed il suo equipaggio.  
Rimproverandosi per quel pensiero poco logico, Tkar si affrettò a mettere gli abiti che indossava nel proprio bagaglio a mano e, preparata una divisa nuova sulla propria branda, si diresse alla piccola doccia sonica di cui era dotato l’alloggio.  
Stando ai propri calcoli aveva esattamente 46.5 minuti per rendersi presentabile per la sua nuova assegnazione.  
  
**U.S.S. Redoutable, Sala Teletrasporto 1  
47 minuti dopo**  
  
"Benvenuto a bordo della U.S.S. Redoutable, Comandante!" salutò un ufficiale con indosso la divisa della Sezione Comando e con i gradi di Comandante sul colletto "Sono il Primo ufficiale, Comandante Arjian Kenar..."  
  
Tkar si mosse si costrinse ad ignorare il familiare senso di disorientamento dato dalla materializzazione poi, fissando lo sguardo sul Trill che era venuto a dargli il benvenuto, fece un cenno col capo e rispose "Comandante Kenar, lieto di fare la sua conoscenza.  
Tenente Comandante Tkar a rapporto, chiedo il permesso di salire a bordo per prendere servizio."  
Kenar sorrise a mezza bocca vedendo il formalismo dell’altro, che ancora non si era mosso dalla pedana del teletrasporto in quanto in  
attesa di un’autorizzazione esplicita, poi aggiunse "Permesso accordato, Comandante...lieto di averla tra noi..."  
  
Tkar scese dalla pedana del teletrasporto con il proprio bagaglio a mano sotto braccio e, quando l’ufficiale superiore gli fece cenno di seguirlo, si accodò in silenzio ritenendo di non dover aggiungere altro.  
  
Percorsero alcuni metri lungo il corridoio del ponte poi, quando si trovarono davanti ad un Turboascensore, Kenar affermò "Avrà tempo per il lavoro, Comandante...intanto perché non passa nel suo alloggio a sistemare i suoi effetti personali? Sono certo che il Capitano Drey capirà se – dopo un viaggio di sei giorni su un mercantile Tellarita – desidera riposare un po’ prima di prendere servizio."  
  
Il Vulcaniano rimase leggermente interdetto a quelle parole e, mentre il Turboascensore si apriva davanti a loro, valutò rapidamente se l’odore acre del trasporto Tellarita avesse impregnato la sua persona o i suoi abiti nonostante le precauzioni che aveva preso.  
Decidendo che non era quello il caso, Tkar comprese che il Comandante Kenar aveva solo voluto mostrarsi disponibile nei suoi confronti e rispose  
"Non sarà necessario, Comandante. Ho avuto molto tempo per riposare in questi giorni...giusto il tempo necessario a depositare il mio bagaglio a mano nell’alloggio e sarò pronto ad adempiere ai miei doveri.  
  
**U.S.S. Redoutable, Sala tattica del Capitano  
Poco dopo**  
  
"Avanti ..." sospirò Elya Drey, sollevando lo sguardo dal rapporto di missione che la squadra archeologica aveva compilato dopo l’esplorazione delle rovine di un’Acropoli situata nel più piccolo dei continenti emersi di Tremer 11, attorno a cui la Redoutable orbitava lentamente.  
  
Le porte della Sala Tattica si aprirono con un sibilo e la figura del suo nuovo Capo della Sicurezza si stagliò contro lo sfondo della Plancia, dove il Comandante Kenar aveva rilevato il Tenente Garibaldi al comando.  
  
Il Capitano della U.S.S. Redoutable si concesse circa un secondo per studiare e memorizzare la fisionomia del Vulcaniano che stava entrando. Naturalmente ne conosceva lo stato di servizio ed il curriculum, ma non aveva mai avuto un Vulcaniano puro come Capo della Sicurezza e desiderava farsi un’idea dell’uomo, ancor prima che dell’ufficiale.  
  
"Tenente Comandante Tkar a rapporto, Capitano." Affermò intanto il nuovo Capo della Sicurezza, assumendo una rigida posa di attenti e tenendo lo sgurdo fisso in un punto imprecisato della paratia alle spalle della donna.  
  
"Si accomodi, Tkar..." rispose la Trill, facendogli cenno di utilizzare una delle due poltroncine situate dall’altro lato della sua scrivania.  
Quindi lo osservò mentre sedeva in maniera composta e rigida, non potendo fare a meno di pensare che – forse – per lui sarebbe stata la stessa cosa se fosse rimasto in piedi.  
  
"Non si preoccupi, non voglio interrogarla..." affermò in tono cortese ma velato di sottile ironia, nonostante fosse conscia del fatto che difficilmente l’altro avrebbe risposto a tono all’affermazione "desideravo solo darle personalmente il benvenuto a bordo e conoscerla un po’, visto che sarà il mio Capo della Sicurezza, ora che il Comandante Mckenzy è stato trasferito..."  
  
Il Vulcaniano sollevò appena un sopracciglio a sentir parlare di interrogazioni, ma decise di non approfondire rispondendo invece "Sono a sua completa disposizione, se ha necessità di chiedermi qualche dettaglio circa le mie esperienze precedenti o le mie competenze."  
  
La donna sorrise più apertamente a quella affermazione, ma scosse il capo in segno di diniego spiegando "No, Comandante, non ho necessità di sapere di più circa le sue competenze...ho letto i Diari di Bordo dei Capitani con cui ha servito e le referenze che hanno scritto su di lei. Sono solo curiosa di conoscere lei...mi dica, che ne pensa della sua nuova assegnazione?"  
  
"A quanto ho avuto modo di leggere dalle parti pubbliche dei Diari di Bordo," iniziò cautamente il Vulcaniano, leggermente confuso dall’apparente cambio di argomento "la U.S.S. Redoutable è un’ottima nave con un equipaggio efficiente. Vi siete trovati in situazioni piuttosto...complesse, e ne siete usciti in maniera impeccabile. Ho però notato che vi sono state alcune falle nella sicurezza e, a tal proposito, vorrei suggerire..."  
  
Ma il Capitano Drey lo interruppe con un gesto della mano...ricordava perfettamente le falle nella sicurezza, visto che era li ad essere stata rapita nel cuore della notte dalla sua astronave!   
Ciononostante non era di questo che voleva parlare in quel momento col suo ufficiale, perciò spiegò "E’ lei il Capo della Sicurezza, Tkar...se ritiene di poter migliorare la sicurezza della nave e l’efficienza della sua Sezione attraverso qualche procedura innovativa – non vietata dai regolamenti, beninteso – la applichi e basta, non ha bisogno della mia approvazione."  
  
"Come desidera, Capitano..." rispose l’ufficiale, non dando l’impressione di essersi particolarmente offeso per il brusco arresto della conversazione. Dopodiché tacque nuovamente, mantenendo una postura rigida ed un atteggiamento assolutamente neutrale rispetto al suo capitano o alla stanza che lo circondava.  
  
Drey rifletté per qualche momento, pensando a come fare ad infrangere quella corazza di fredda neutralità vulcaniana per vedere cosa effettivamente ci fosse sotto, ma alla fine decise di rinunciare.  
Evidentemente tra loro non esisteva ancora quel rapporto di sufficiente fiducia reciproca che le avrebbe permesso di arrivare a comprendere meglio il suo ufficiale.  
  
"Molto bene, Comandante...non la trattengo oltre..." affermò quindi, sciogliendo quella situazione imbarazzante e pensando, nel contempo \*Avremo altre occasioni per scoprire chi sei veramente, Comandante Tkar...\*  
  
Il Vulcaniano fece un cenno affermativo e si alzò, ma prima di uscire venne bloccato un’ultima volta dalla voce della Trill che affermò "Avremo di certo altre occasioni per conoscerci meglio...intanto benvenuto a bordo!"  
  
**U.S.S. Redoutable, Alloggio di Tkar  
Ore 23:12**  
  
"La mente è al di sopra del corpo...la mente controlla il corpo..."  
  
Tkar era seduto in posa meditativa, con le gambe incrociate e gli occhi chiusi sul pavimento dell’alloggio, con solo la luce di una candela da meditazione a rischiarare quell’ambiente per lui così nuovo.  
  
"Io sono la mente...io ho il controllo..."  
  
La litania terminò e, su quelle parole, il Vulcaniano aprì gli occhi e sciolse la posa meditativa. In maniera efficiente spense la candela lasciando che fosse la fioca luce delle stelle che sfrecciavano a velocità curvatura nella finestra della stanza a rischiarare i suoi passi mentre riponeva gli oggetti da meditazione nel proprio armadio.  
  
Era stata una lunga giornata, ma aveva avuto modo di conoscere buona parte del personale della sua Sezione e di parlare con il Comandante Anari circa le subroutines di controllo che desiderava inserire in una sezione protetta del Computer secondario della Sezione a Disco.  
L’indomani avrebbe avuto il suo primo turno in Plancia e desiderava riposare adeguatamente per riprendersi dalle fatiche che – nonostante lo avesse negato col Primo Ufficiale – il viaggio sul cargo Tellarita aveva comportato.  
  
Prima di chiudere gli occhi, però, decise di sedersi un momento accanto alla finestra e cominciò ad osservare le scie di luce che era possibile vedere.   
Una parte della sua mente, quasi per un gioco personale, cominciò ad estrapolare da quel movimento le variabili necessarie a calcolare quale dovesse essere la effettiva velocità della nave. Un’altra parte, quella più profonda, richiamò invece alla memoria antichi ricordi appartenuti a suo nonno...ricordi di una vita trascorsa ad esplorare quella vastità infinita che ora lui stava guardando.  
  
Rimase in quella posizione per 11.7 minuti, dopodiché decise che era giunto il momento di riposare e si sdraiò sul proprio letto stabilendo, appena prima di addormentarsi, che la velocità di crociera doveva essere di approssimativamente Curvatura 5.2.  
  
  
  
\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*  
Brano: 04-02  
Titolo: Il Flash Fantasma  
Autore: Tenente Comandante Mian Fei Tao  
(aka Franco Carretti)  
\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*  
  
**USS Redoutable, plancia  
04/09/2393 Ore 05.16 - D.S. 70677.31**  
  
  
"Il turno peggiore... se prendo un altro caffè potrei rimanerci secco!" il tenente comandante Russo, dell’ufficio del personale della Redoutable e attualmente facente funzioni di Capitano per il turno delta, si alzò sbracciandosi platealmente in uno sbadiglio esagerato. Gli altri uomini in plancia appartenenti al turno "notturno", anche se di notte non si poteva esattamente parlare dato che nello spazio c’era solo quella, sorrisero all’unisono. Russo era così, non sarebbe mai diventato un vero capitano, ogni tanto faceva un turno in plancia quando la situazione era tranquilla, ma buttava sempre tutto troppo sullo scherzo perché potesse ricoprire un incarico di quella serietà. A lui stava bene così: ‘L'umorismo non è una disposizione dell'animo, ma una visione del mondo’ era solito dire e tutti, persino gli ufficiali superiori, apprezzavano quella sua visione del mondo e il buon umore con cui affrontava le situazioni, spesso difficili, che l’universo metteva sulla strada della Redoutable.  
"Samuel qualcosa all’orizzonte? Che so: un pianeta, una stella particolare... un cubo borg! Darei il braccio destro per un bel cubo borg che ci tenga svegli per le prossime due ore! E poi il braccio sinistro per fare in modo che si tolga dai piedi..." sospirò sconsolato accasciandosi sulla poltrona che in quel momento gli apparteneva. "Niente da segnalare! Posso metterti sullo schermo una bella partita di beach volley femminile!" scherzò l’addetto al tattico.  
"Non mi tentare!" borbottò Russo sconsolato "Perché le cose succedono sempre nel turno alfa? Sembra di vedere un telefilm dove tutto succede ai protagonisti principali!"  
"Ti lamenti che non succede nulla e poi quando succede ti lamenti perché succede... io, soprattutto dopo quello che è accaduto al capitano e la paura che abbiamo avuto di averla persa, preferisco di gran lunga un periodo di riposo! I miei nervi non sono più quelli di una volta!" intervenne il tenente Walters, l’addetto alla sezione scientifica, ormai prossimo al pensionamento.  
"Quando hai ragione, hai ragione!" ammise Russo "Esimi colleghi, speriamo allora che non succeda niente!"  
Un lampo di luce bianca molto più rapido di un flash fotografico inondò per un millesimo di secondo la plancia facendo ammutolire tutti.  
"Avete visto anche voi?" chiese guardando gli altri.  
"Si signore" immediatamente la professionalità dell’equipaggio aveva preso il sopravvento sulla goliardia.  
"Walters rapporto..."  
"Niente da segnalare Capitano... è stato talmente veloce che non ho capito da dove proveniva e i sensori non segnalano niente di strano!" "Samuel rimandi le registrazioni video di quello che è successo..." Russo poggiò gli avambracci sulle gambe per sorreggersi mentre si piegava in avanti per meglio concentrarsi sul monitor principale. Sullo schermo si ripeterono le ultime battute e poi di nuovo ci fu il lampo bianco. L’addetto al tattico calcolò il punto esatto sul filmato ed ordinò al computer di bloccare l’immagine in quell’istante preciso. "E’ tutto bianco... non si vede se la luce proviene da un punto preciso. Samuel prova a controllare anche le altre telecamere presenti in plancia!"  
"Niente da fare è tutto bianco anche nelle altre..." rispose l’altro dopo un veloce controllo.  
=^=Sala macchine a plancia!=^=  
"Qui plancia... mi dica tenente" rispose Russo riconoscendo la voce del vice ingegnere capo Nairiam  
=^=Forse non è niente, ma abbiamo notato uno strano flash bianco qui in sala macchine... ma non siamo riusciti a capire da dove  
provenisse!=^=  
"Interessante... anche qui in plancia è successa la stessa cosa. Grazie tenente, farò controllare anche su gli altri ponti!" esclamò interrompendo la comunicazione.  
"Walters faccia un controllo dei sistemi per vedere se qualcosa non va, Narama, controlli sugli altri ponti se qualcuno ha notato la stessa cosa."  
"Stanno già arrivando dei rapporti: ponte undici cartografia, ponte dieci bar di prora, ponte due mensa degli ufficiali... tutti affermano di aver visto la luce." Ebbe un attimo di esitazione e poi si decise a suggerire "chiamo il comandante Kenar?"  
Russo accantonò per un attimo la domanda per rivolgersi al tattico "Samuel qualcosa all’orizzonte?"  
"Niente di niente... evidentemente è qualcosa sulla nave!"  
"Walters?"  
"Tutti i sistemi perfettamente funzionanti, ho fatto partire una diagnostica di livello tre su tutti i sistemi... ci vorrà qualche minuto, se non da nessun risultato temo che ci sarà bisogno di qualcosa di più completo, ma per il momento..." sollevò le spalle in un gesto impotente.  
"Manca poco al turno alfa e all’arrivo del capitano, dati i risultati del signor Walters non vedo la necessità di svegliare tutti prima del tempo... continuate con le diagnostiche e mandate qualcuno della sicurezza a fare un giro per i ponti a controllare di persona la situazione... quando il capitano arriverà in plancia con il suo tè del mattino voglio darle qualcosa su cui lavorare o per lo meno farle vedere che ci siamo dati da fare."  
\*Accidenti alla mia boccaccia\* pensò Russo riguardando il video dell’accaduto ancora una volta.  
  
**USS Redoutable - Infermeria  
18 settembre 2393 ore 7:00**  
  
"Felice mattino Paula!" esclamò Tao entrando in infermeria.  
"Buongiorno dottore... ha preso della dexedrina stamattina per essere così pimpante?" rispose lei guardandolo sorpresa.  
"Niente anfetamine per me grazie, solo una bella notte di sonno ristoratore come non ne facevo da molto tempo!" rispose lui  
stiracchiandosi.  
"Naturalmente quelle piante con le quali ha addobbato tutta  
l’infermeria sono solo per uso medico..." affermò lei sorridendo "Naturalmente! Tutte cose che il mio vecchio nonno prende da anni... dovrebbe vedere quant’è arzillo!" ribettè Tao facendola ridere apertamente.  
Prese il d-pad di Paula mentre sorseggiava il caffè appena replicato "Bene cosa abbiamo stamattina?"  
"Niente da segnalare... in giornata dovrebbero essere pronti i risultati di tutti gli esami fatti all’equipaggio dopo lo strano evento di due settimane fa. Quelli degli ufficiali superiori sono già sulla sua scrivania, ho fatto preparare prima i loro al computer."  
"Già, il flash fantasma... beh tanto non avevamo niente da fare. Una bella revisione a tutto l’equipaggio non è stato un problema. Ottimo lavoro!"  
Dopo un sorriso alla sua infermiera, il medico capo della Redoutable si rintanò nel suo ufficio per leggere i risultati medici degli ufficiali superiori. Si sedette sulla poltrona continuando a sorseggiare la nera bevanda.  
\*Bene, Kenar sta bene... un po’ di stress fisico ma dopo quello che è successo con i romulani è il minimo, lo stesso per Garibaldi, anche lui ha passato un brutto periodo. Tholos è in forma smagliante e Tkar, il nuovo arrivato è in forma ottima.\* si alzò per mettere nel replicatore la tazza vuota e quando tornò alla scrivania sullo schermo era apparsa la scheda medica del capitano Drey.  
Fece scorrere velocemente alcuni dati per poi bloccarsi all’improvviso "Che mi venga un accidente!" esclamò sorpreso. "Bene bene... chi l’avrebbe mai detto!"  
Dopo aver vagliato altri parametri del Capitano in cerca di una conferma sorrise sorpreso, questo proprio non se l’aspettava "Questa cosa merita una visita in plancia!"  
Aprì una nuova scheda, questa volta quella del comandante Carelli, ancora sorridendo per quello che aveva scoperto e per un attimo non fece caso a quello che leggeva poi si fermò confuso... forse un errore del computer?  
"Computer, verificare i dati degli esami del Capitano Drey e del Comandante Carelli!"  
=^=Risultati confermati!=^= rispose la voce dal timbro vocale femminile. \*Coincidenza?\*  
Mian passò immediatamente agli esami di Anari con gli stessi identici risultati... una era possibile, due improbabile, ma tre...  
Prese il suo tricorder medico e tornò dall’infermiera che stava leggendo un dpadd medico, quando alzò gli occhi su di lui notò subito che qualcosa non andava.  
"Dottore tutto bene?"  
"Non lo so... devo controllare i tuoi livelli di HCG" rispose lui facendo scorrere il tricorder sulla ragazza.  
"Tutto bene?" chiese lei e Tao le mostrò il risultato della scansione "Ma... non è possibile!"  
Mian ricontrollò di nuovo per maggior sicurezza ma i risultati erano gli stessi. "Paula, sicura che non..."  
"Comandante le assicuro che ci deve essere un guasto nel tricorder medico!" "Me lo auguro anch’io..." rispose lui enigmatico "Devo andare in plancia" ed uscì senza dare spiegazioni.  
  
**USS Redoutable - Plancia  
18 settembre 2393 ore 8:10**  
  
"Buongiorno dottore, qual buon vento?" chiese il primo ufficiale della Redoutable seduto comodamente sulla sua poltrona.  
Tao non rispose e con il suo tricorder controllò di nuovo Droxine e Anari che lo guardarono allibite poi, senza dare ancora spiegazioni, si avvicinò alla postazione di Tkar dove quest’ultimo stava parlando con un splendida andoriana appartenente alla sua sezione.  
Lui sollevò un sopracciglio mentre lei lo guardò sbigottita mentre il tricorder leggeva i dati fisici del tenente in questione.  
"Signor Tao, le dispiace dirmi cosa sta facendo?" chiese Kenar ormai incuriosito per il suo strano comportamento.  
"Il Capitano c’è? Noi tre dobbiamo parlare... in privato" lo sguardo del medico era pieno di sorpresa e preoccupazione.  
"Andiamo..." rispose il comandante dopo un attimo di esitazione. L’ufficiale fece strada ed entrò nell’ufficio del capitano dopo aver ricevuto il via libera.  
Il Capitano Drey aveva gli occhi chiusi e teneva fra le mani una tazza di te, dall’odore che si spandeva nell’aria si trattava di un te allo zenzero.  
"Capitano il comandante Tao desidera parlarci in privato... si sente bene?" chiese Kenar notando che il capitano sembrava un po’ sofferente quella mattina, lei fece semplicemente cenno di continuare.  
"Capitano..." iniziò Tao "Ho fatto diverse verifiche, persino mentre venivo in plancia sono passato da diversi ponti..."  
"Comandante Tao le spiace arrivare al dunque? Stamattina non mi sento benissimo!" lo esortò lei.  
"Lo so signore..." a dire la verità non sapeva proprio da che parte prendere la cosa.  
"Signor Tao, c’è qualcosa che non va? Ho sentito che anche il Comandante Carelli stamattina non era in perfetta forma... forse qualche virus che ha passato i nostri filtri?" chiese il primo ufficiale in tono preoccupato.  
"Capitano... lei, e ho il forte sospetto tutte le donne della nave, siete incinta..."  
  
  
  
\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*  
Brano: 04-03  
Titolo: Baby boom  
Autore: Capitano Elya Koran Drey  
(aka Laura Core)  
\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*  
  
**USS Redoutable, Sala tattica  
18 settembre 2393, ore 8:15**  
  
  
Il cipiglio che il capitano Drey aveva inalberato non era esattamente rassicurante. Tao avrebbe dato qualunque cosa per poter essere teletrasportato in infermeria, il più lontano possibile dal suo superiore. Anche Kenar lo guardava sbigottito, ma era lo sguardo di Elya, qualche centimetro più in basso, a preoccuparlo di più. "Si tratta di qualche sorta di stupido scherzo, dottore? Perché non riesco a trovarvi un lato divertente."  
"Capitano, temo che i tricorder non abbiano un vero e proprio senso dell'umorismo..."  
Drey allontanò la tazza di the allo zenzero e fece un lungo respiro, quasi per tenersi calma.  
"Dottore, la situazione mi pare alquanto bizzarra, avrei bisogno di più dettagli."  
"Glieli fornirei, se ne avessi, capitano, ma attualmente è tutto quello che so. Scientificamente è improbabile, statisticamente anche, tuttavia attenendosi alle rivelazioni questa è la realtà"  
Drey si abbandonò sullo schienale della poltrona, pallida in volto. Ne aveva passate tante, aveva rischiato la pelle in ogni modo, ma quello le pareva troppo.  
"E se fosse un'anomalia degli strumenti?"  
Tao spostò il peso da un piede all'altro, come a disagio.  
"Onestamente sono restio a crederlo. Ho rifatto le analisi  
sull'infermiera, sinceramente gli strumenti sono affidabili." La smorfia di Drey era indecifrabile, mentre si abbandonava allo schienale della poltrona.  
"Indaghi ancora, dottore. Scopra qual è la causa, se interna o esterna, se ci sono contaminazioni o cosa. Fino ad allora farò mettere in quarantena la nave, allarme giallo fino a nuovo ordine."  
  
**USS Redoutable, bar di prora  
27 settembre 2393, ore 18:00**  
  
  
Il bar era meno rumoroso del solito in quelle sere. I sorrisi parevano più nervosi, la gente vi transitava con più fretta, quasi non volesse trattenersi per evitare domande sgradite.  
\*E di certo, viene servito molto meno alcol.\*  
Carelli rimirò lungamente l'infuso di bacche di jumja, sentedosi stupida. \*Persino io ne sono rimasta contagiata, in qualche modo.\*  
L'unica che pareva sentirsi egregiamente a suo agio era Anari, che sorseggiava un drink analcolico con una nocuranza che Droxine le invidiava. Erano passate poche ore da quanto Tao aveva informato tutti, o meglio, tutte del loro stato interessante e Carelli non si era ripresa da quello che era un vero e proprio shock. E a giudicare dall'espressione sul suo volto, nemmeno il capitano Drey era stata contenta della notizia.  
Tutte sembravano impazienti di risvegliarsi da quello che pareva un incubo o uno scherzo dell'infermeria.  
Tutte, tranne Anari.  
"Ho avuto modo di rifletterci un po',- riprese l'ufficiale scientifico -intendo come individuo, non in maniera razionale. E tutto sommato, avere un figlio non mi dispiacerebbe poi così tanto. Anzi, sarebbe una nuova sfida, una sorta di nuova frontiera da superare. Per migliorare me stessa."  
Droxine la guardò in tralice al di là del tavolo.  
"Non è un po' presto per fare progetti? Voglio dire, è accaduto all'improvviso, non sappiamo nemmeno quale sia la vera causa." Anari si accontentò di sorridere stringendosi nelle spalle.  
"Mi piace prendere in considerazione tutte le possibilità. Certo, potrebbe anche rivelarsi un virus, una strana condizione indotta artificialmente..."  
"Quello sicuro,- l'ingegnere capo sbuffò, a metà fra il preoccupato e la seccatura -credo che in poche se lo sarebbero andato a cercare. E poi, alla mia età sono quasi in procinto di chiudere bottega, per quanto riguarda lo sfornare pargoli."  
La battuta strappò una risatina all'ufficiale scientifico.  
"Ragione in più, mai dire mai."  
"Beh, non è esattamente così che me lo sarei immaginato. Mi ricorda una vecchia religione terrestre. Se non sbaglio una fanciulla veniva inseminata da un essere divino. Dovevano esistere parecchie versioni...- Carelli sospirò, girando svogliatamente il cucchiaino nell'infuso -Ad ogni spero ancora che si tratti di un errore. E' troppo strano, tutto troppo strano..."  
  
**USS Redoutable, Infermeria  
27 settembre 2393, ore 21:30**  
  
  
La scrivania dell'ufficiale medico capo era sovraccarica di d-padd, ben oltre il normale disordine che lo contraddistingueva. I dati si accumulavano da sette giorni, in seguito a visite, prelievi, le più svariate analisi. Tao si era affaccendato per sbrigarne la maggior parte, con turni extra in infermeria e un debito di sonno che garantiva un paio d'occhiaie tutt'altro che gradevoli alla vista. Si stiracchiò la schiena, alla decima ora di lavoro ininterrotto. Il dottor McGregor, suo secondo, lo fissava con aria stanca.  
"Ricapitoliamo ancora una volta,- disse Mian Fei, fissando un grosso monitor davanti a sé -tutte gli individui di sesso femminile presenti sulla nave risultano, come già notato da tempo, in stato interessante, e i valori paiono compatibili con un concepimento nel giorno in cui c'è stato quel flash osservato in plancia. Senza tenere conto della stadio del ciclo a cui si trovavano le attuali gestanti, come se fossero state fertilizzate prima."  
"Tuttavia pare che il fenomeno, di qualunque tipo esso sia, non abbia interferito con le gravidanze già in corso. Per esempio, la bambina del guardiamarina Farrell non mostra di averne risentito, mostrando lo sviluppo normale di un feto al settimo mese..."  
Tao annuì gravemente, prendendo un altro d-padd dal mucchio. "E abbiamo notato anche che le donne in menopausa non sono state interessate dal fenomeno, come il tenente Sher'pak..."  
"Voglio ben dire, ha 120 anni almeno..."  
Mian Fei fece una smorfia eloquente, per poi tornare a tamburellare con le dita sul monitor.  
"Un altro dettaglio interessante viene dalle analisi genetiche parziali. Speravo ci dessero qualche indicazione sull'entità che ha preso in prestito i corpi delle nostre colleghe, ma qui i risultati sono più che sbalorditivi. Tutti i feti risultano essere della stessa razza delle madri."  
McGregor giocherellava distrattamente con uno dei tanti d-Padd che ingombravano la scrivania.  
"E se fossero dei cloni delle madri?"  
"Ipotesi che dovremmo prendere in considerazione,- rispose Tao, passandosi una mano fra i capelli racchiusi in quella pettinatura così inusuale nella Flotta Stellare -ma qualcosa mi suggerisce che non sia questo il caso. Se si trattasse di cloni, avremmo tutti feti di sesso femminile, invece dalle analisi cromosomiche risulta che i sessi sono distribuiti casualmente. E poi non comprendo l'interesse di una simile clonazione. Ammettiamo per un attimo che il flash sia stato in grado, in qualunque modo, di... ehm, inseminare i membri dell'equipaggio. Per quale motivo creare dei cloni, per altro a sviluppo che fino ad ora pare normale e naturale nei tempi? Chiunque voglia utilizzare un clone per i suoi scopi, ha interesse a farlo crescere velocemente e in vitro. Per quale assurdo motivo sviluppare dei cloni in utero?" McGregor si strinse nelle spalle, evidentemente confuso.  
"Il Domino, forse..."  
"Non mi convince. Non è il loro modo di agire e se ci fosse dietro il Dominio, sono certo che il capitano Drey ne sentirebbe la puzza. Li ha combattuti troppo a lungo per non riconoscere i loro intrighi." "E allora?"  
Il medico si alzò per andare al replicatore, dove ordinò una semplice tazza di acqua bollente. Dopodiché prelevò le foglie di the dalla loro scatola di bambù e le lasciò sciogliere lentamente.  
"E allora non lo so, Ian. Forse è semplicemente troppo presto per avere delle risposte. Ho chiesto che le gravidanze vengano portate a termine ancora per un po'. Per chiunque voglia interromperla, ci sarà ancora tempo dopo."  
  
**USS Redoutable, allogi del capitano  
ore 23:00**  
  
  
=^=Diario del capitano, data stellare 54327.4. La USS Redoutable procede a curvatura 2 verso il sistema Murasaki 312. La nave si trova sempre in quarantena a seguito del fenomeno, tutt'ora ancora inspiegabile, che ha colpito la quasi totalità degli individui femminili. Stiamo ancora indagando, sull'ipotesi che si tratti di un fenomeno come quello che colpì il consigliere dell'Enterprise in data stellare 42073.1. Ipotesi che tuttavia non convince né l'ufficiale medico, né l'ufficiale scientifico. Per ora è stato deciso che le gravidanze vengano portate avati, per meglio comprendere il  
fenomeno...=^=  
Il capitano dovette fare un profondo respiro per contenere un'ondata di nausea. "Computer, pausa."  
Un trillo le segnalò che la registrazione era sospesa. Elya andò a sedersi su una delle poltrone del suo alloggio, passandosi una mano sul viso. Si sentiva terribilmente stanca e assonnata, per quanto non avesse fatto nulla di particolare in tutta la giornata.  
\*Quanto durerà ancora questa storia? Quando potrò voltare pagina definitivamente su questa brutta avventura?\*  
Un pensiero le fece correre un brivido geldio lungo la schiena. \*Se ci sarà mai una fine...\*  
Tutto quello che Elya aveva sempre desiderato, fin da bambina, era il comando di una nave spaziale. L'equipaggio sarebbe stato la sua famiglia, le paratie di duranio la sua casa, l'intero universo il suo giardino. In tutto ciò, un figlio non era nemmeno lontamente contemplato. Non faceva parte della sua indole e l'istinto materno non si era mai fatto vivo. Era stata padre, certo. O meglio, il simbionte Drey lo era stato, diverse volte, ma madre mai. Era una sensazione così nuova che nemmeno quei cinque secoli di esperienza gli erano di alcun aiuto.  
\*E ho paura, come se ne andasse della mia vita stessa, in pericolo da un momento all'altro.\*  
Eppure sua madre avrebbe tanto voluto un nipote da Elya, a mo' di conferma che quella sua primogenita era normale e non una scaprestrata con la testa fra le stelle. Tutte le sue sorelle avevano avuto bambini. Tutti, tranne Elya e il suo gemello Leyan.  
\*E ci sarà una ragione...\*  
Il capitano Drey si morsicò una nocca, cercando di dominare il nervosismo. Non era l'unica in quella situazione e mentre vestiva i gradi sull'uniforme rossa doveva mostrarsi impassibile. Tuttavia nel suo alloggio poteva abbandonarsi all'insurezza, alla paura, agli incubi. Forse erano gli ormoni, Tao gli avrebbe sicuramente suggerito quella scusa.  
\*No, è questo qualcosa che si è insinuato sotto la mia pelle, incastonato nella mia carne... non vedo l'ora di liberarmene.\* Per la prima volta, una delle due mani scese a sfiorare il ventre. Elya lo guardò come se fosse la prima volta che lo vedesse. C'era un rigonfiamento appena percettibile, al di sotto della cicatrice che ancora si intravedeva quando le avevano assegnato Drey.  
\*Ma quando sarà il momento vorrò liberarmene?\*  
  
  
  
\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*  
Brano: 04-04  
Titolo: Una questione di ... dimensioni  
Autore: Tenente Comandante Tkar   
(aka Federico Pirazzoli)  
\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*  
  
**USS Redoutable - Plancia  
Data 01/10/2393 Ore 09.42 - D.S. 70749.06**  
  
  
La U.S.S. Redoutable stava procedendo a velocità di curvatura 7 verso il luogo dove, poco meno di un mese prima, un’anomalia visiva della durata di appena un centesimo di secondo aveva inspiegabilmente messo in stato interessante tutti i membri dell’equipaggio di sesso femminile in età fertile.  
Il mese precedente era trascorso effettuando analisi di ogni genere nell’ infruttuoso tentativo di individuare la causa del fenomeno, ma fino a quel momento non era stato possibile ispezionare il "luogo del misfatto" a causa degli altri compiti del vascello di classe Sovereign che – benché posto in stato di quarantena – non aveva potuto esimersi dal compiere le missioni di emergenza umanitaria che si erano rese necessarie per risolvere un’improvvisa crisi alimentare scoppiata nella remota colonia di Dantes V.  
Ora che l’emergenza era stata messa sotto controllo e che la Redoutable aveva finito di fare la spola tra la Base Stellare 117 e Dantes V carica di container alimentari isolati in stive poste sotto vuoto, la nave stava procedendo spedita verso il luogo dove si era imbattuta in quello che l’equipaggio aveva  
cominciato a chiamare il "flash fantasma". La nave procedeva a velocità sostenuta facendosi precedere dalle emissioni dei propri potenti sensori a lungo raggio che, già da alcune ore, stavano scandagliando la zona di  
interesse.  
Non che quel tipo di apparato sensore - progettato principalmente per  
individuare con largo anticipo eventuali ostacoli lungo la rotta di vascelli lanciati a velocità di curvatura - potesse dire molto all’equipaggio della Redoutable, ma nessuno degli ufficiali addetti al turno Alpha presenti in Plancia aveva osato contestare l’ordine del Capitano, che quel giorno sembrava di umore particolarmente tetro mentre sorseggiava il proprio the allo zenzero. "Le scansioni a lungo raggio non rilevano nulla di anomalo nell’area di interesse, Capitano..." annunciò il Comandante Anari, dopo avere sollevato lo sguardo dalle letture giunte alla consolle scientifica "l’area di spazio che abbiamo attraversato durante il "Flash Fantasma" appare vuota, se si escludono la radiazione di fondo e la normale densità di pulviscolo interstellare. Rileviamo i residui di alcune tracce di curvatura vecchie di almeno due giorni, ma nulla che possa essere direttamente ricollegato alla nostra situazione." Anche la consolle tattica aveva ricevuto la medesima lettura dei sensori e, mentre il Capitano rispondeva con un poco entusiasta grugnito alla prevedibile relazione dell’ufficiale Denobulano domandando un aggiornamento sulla stima temporale per l’impiego dei ben più sensibili sensori scientifici laterali, Tkar inserì il proprio codice di sicurezza per modificare l’impostazione dei sistemi di scansione a lungo raggio, riducendone di un 20% l’efficienza ma aumentando considerevolmente il raggio di analisi. L’intento del Vulcaniano era quello di verificare se fosse possibile estrapolare la rotta del vascello o dei vascelli le cui tracce erano state rilevate da Anari, al fine di appurare se anche su tali navi si fosse presentato il medesimo problema occorso alle donne dell’equipaggio della Redoutable, ma i risultati della scansione lo sorpresero. "Apparentemente il vascello rilevato dal Comandante Anari si trova ancora nel settore, Capitano..." ritenne opportuno comunicare, attirando l’attenzione della Trill che, in quel momento, stava chiedendo al proprio ufficiale scientifico di effettuare ugualmente un’analisi sulle tracce di curvatura rilevate .  
Entrambe le donne, così come il resto dell’equipaggio di Plancia, si voltarono praticamente all’unisono verso la postazione tattica e il suo occupante si ritenne invitato a continuare "Ho esteso il raggio di analisi dei sensori per individuare la traiettoria del vascello transitato nell’area, nel caso si rivelasse possibile e opportuno verificare se il "Flash Fantasma" fosse avvenuto anche su di esso, ma non si è rivelato necessario. La nave è ancora nello stesso settore, anche se le rilevazioni circa la sua scia di curvatura sono quantomeno anomale."  
Immediatamente Anari verificò i dati elaborati dal collega della sezione Sicurezza e, notato a sua volta quanto già osservato dal Vulcaniano, aggiunse "Effettivamente sembrerebbe impegnata in uno schema di ricerca a spirale all’ interno del settore, ma..."  
L’esitazione della Denobulana apparve strana al Capitano e al Primo Ufficiale, che avevano sempre visto la donna piuttosto sicura di sé e delle proprie opinioni, quindi – dopo un rapido scambio di occhiate – il Comandante Kenar la incitò a proseguire.  
"Ma stanno effettuando tale ricerca a Curvatura 2.6...in un’area di spazio del diametro di appena 7 Ore-Luce." Spiegò, evidentemente incredula rispetto a ciò che aveva appena affermato.  
Drey fece una piccola smorfia, evidentemente intenta ad effettuare alcuni calcoli mentali, poi affermò "Non mi sembra una maniera efficiente di  
effettuare una ricerca di qualsiasi tipo...a quella velocità attraverserebbero l’ area di ricerca in quanto? Mezz’ora? I loro sensori non avrebbero neppure il tempo di effettuare una scansione approfondita..."  
"15 Minuti e 34 secondi, considerando un transito completo sulla diagonale dell?area interessata..." precisò Tkar, ritenendo ragionevole omettere l’ informazione circa i decimi di secondo del calcolo. Aveva notato che l’ eccessiva precisione tendeva ad irritare la maggior parte delle specie che costituivano la Federazione, e non riteneva che l’attuale umore incostante del Capitano Drey facesse eccezione.  
"Abbiamo modo di appurare di che tipo di vascello si tratta e a chi  
appartiene?" domandò il Capitano, dopo un sorso alla propria bevanda. La Redoutable – una volta appurato quanto capitato al proprio equipaggio – aveva infatti fatto emettere un ordine restrittivo che vietava il transito nel settore a qualsiasi vascello federale, sia che fosse civile o della Flotta Stellare.  
Anari si mise subito all’opera, effettuando una serie di rielaborazioni sulle letture – a dire il vero un po’ distorte dalla distanza – effettuate dai sensori a lungo raggio. Pulito il segnale di ingresso dalle interferenze, cominciò a confrontare i dati ricevuti con quanto si trovava nel database della nave e - dopo alcuni minuti - affermò "La forma della nave non è associabile a nessuna razza conosciuta, ma si tratta di una tecnologia primitiva, dotata di un sistema propulsivo comparabile con i motori a curvatura di Tipo 2...ritengo che la loro velocità attuale sia il massimo che sono in grado di raggiungere. Tenuto conto delle dimensioni del vascello e del tipo di propulsore, non può trattarsi di un vascello esplorativo a lungo raggio, quindi possiamo  
restringere, con un grado ragionevole di approssimazione, l’area da cui possono provenire.... "  
Detto ciò la donna proiettò sullo schermo principale una mappa del settore in questione, allargandola fino a coprire lo spazio che quel tipo di nave avrebbe potuto percorrere senza esaurire completamente le proprie scorte energetiche. Il Capitano Drey vide subito che nello spazio interessato vi erano solo una manciata di sistemi solari e che, di questi, uno solo era catalogato come abitato da una specie dotata di tecnologia di curvatura. Appurato ciò, le risultò assolutamente naturale domandare "Cosa sappiamo di questi Keeriani?" Fu Tkar il primo a rispondere. Il Vulcaniano aveva infatti analizzato i medesimi dati elaborati dalla consolle scientifica e, ritenendo prevedibile quella domanda, aveva richiamato i dati tattici relativi alla razza che abitava il sistema solare in questione "Sono una razza estremamente xenofoba che, dopo il Primo Contatto avvenuto in data stellare 42179.19, ha ignorato ogni successivo tentativo di contatto e aperto il fuoco a vista sulle navi giunte per intraprenderlo. La loro tecnologia è limitata, ma le sonde automatiche inviate per monitorarli hanno rilevato che negli ultimi 38 anni hanno  
assemblato e messo in funzione più di cinquanta vascelli per la difesa del proprio sistema solare. A quanto risulta dagli archivi, i Keeriani hanno effettuato solo un volo a curvatura al di fuori del proprio sistema solare, circa undici mesi prima del Primo Contatto."  
"E adesso sono di nuovo lì fuori..." commentò meditabondo il Comandante Kenar, guardando in direzione della mappa proiettata sullo schermo principale senza però osservarla realmente "e sembrano impegnati in una anomala ricerca molto lontano da casa ma decisamente vicino a dove abbiamo sperimentato il "Flash Fantasma. Difficile credere in una coincidenza..."  
"Aprite un canale di comunicazione..." ordinò il Capitano rivolgendosi all’ addetto alle comunicazioni, un Boliano piuttosto massiccio di nome Narama che indossava l’uniforme rossa della sezione comando ed aveva sul collo i gradi di Guardiamarina.  
L’ufficiale dalla pelle blu operò per alcuni secondi sulla propria consolle, poi una espressione di disapprovazione si formò sul suo volto, rendendo in qualche modo più evidente la cresta superiore del suo cranio. Dopo aver tentato invano di ripetere la procedura di comunicazione standard, riferì con tono dispiaciuto "Sono spiacente, Capitano...ma stanno ignorando la nostra  
comunicazione."  
La Trill, in quel momento piuttosto irritata, valutò per un momento la possibilità di ordinare di forzare la comunicazione con quell’astronave dalla tecnologia molto più primitiva, ma poi decise che non era così importante. Alla velocità attuale avrebbero intercettato quella nave in meno di 5 giorni, ma se la stessa avesse tentato di allontanarsi dalla zona in cui stava effettuando le proprie ricerche, la Redoutable aveva modo di ridurre drasticamente quel tempo.   
  
**USS Redoutable – Laboratorio Scientifico 1  
Data 03/10/2393 Ore 02.11 - D.S. 70753.67**  
  
  
Anari stava lavorando senza sosta da undici ore al proprio progetto. La Denobulana era consapevole del fatto che, nelle proprie condizioni, sarebbe stato opportuno concedere al proprio organismo del tempo per riposarsi, ma il giorno precedente aveva avuto un’intuizione e riteneva necessario completare le analisi avviate per verificare la propria ipotesi.  
La donna sorrise istintivamente nel pensare a come tutto aveva avuto inizio. Si era recata al Bar di Prora per mangiare – come suo solito – con il  
Comandante Carelli, ma un "piccolo inconveniente" legato alla propria attuale condizione l’aveva fatta ritardare di una decina di minuti e – quando era arrivata nell’ampia struttura adibita a mensa – aveva trovato Droxine seduta al tavolo con il Comandante Tkared intenta in una fitta conversazione con quest’ ultimo.  
La Denobulana aveva salutato i due colleghi e si era seduta insieme a loro, iniziando a mangiare in silenzio per capire di cosa stessero parlando. Subito dopo aveva capito che l’Umana stava cercando di imparare qualcosa di più sul loro nuovo ufficiale Tattico, e che lo aveva perciò coinvolto in una  
discussione sulle sue passioni.  
Il Vulcaniano non pareva avere apprezzato granché il termine utilizzato, ma aveva comunque riferito di provare grande interesse per le arti marziali e per la collezione di testi cartacei. Quando Droxine aveva insistito su quest’ultimo punto, Tkar aveva citato diversi testi che aveva scelto di portare con sé, tra cui anche alcuni acquistati sulla Terra prima di partire.  
Anari, intrigata dal curioso titolo di uno dei libri, aveva scelto quel momento per intervenire nella conversazione e chiedere maggiori ragguagli sul testo. Tkar aveva spiegato che Flatlandia (questo era il titolo del libro) era un racconto allegorico, volto a rappresentare una rivisitazione satirica della società vittoriana del XIX secolo terrestre attraverso la vita di un abitante di un ipotetico universo bidimensionale che entra in contatto con l'abitante di un universo tridimensionale.  
Il capo della Sicurezza era andato avanti a parlare di questo libro, riferendo l’attenzione che l’autore, un matematico, aveva riservato all’accuratezza delle descrizioni circa l’interazione dell’essere tridimensionale – una sfera - con l’ ambiente bidimensionale nel quale si manifestava come un cerchio di dimensione variabile. Furono queste parole a far scattare qualcosa nella mente dell’ ufficiale Scientifico che, terminato frettolosamente il proprio pasto, si rinchiuse subito nel laboratorio per verificare quanto aveva ipotizzato. Fissando i dati dell’elaborazione effettuata dal computer, il volto di Anari non poté che allargarsi in un sorriso stanco ma estremamente soddisfatto: le sue simulazioni – infatti - avevano ottenuto risultati incoraggianti,  
confermando quello che prima era stato solo un vago sospetto dettato da una intuizione: qualsiasi fosse l’origine della condizione sua e delle altre 322 donne dell’equipaggio rimaste incinte, essa esisteva nel subspazio di  
curvatura, mentre il lampo a cui avevano assistito non ne era che la  
manifestazione nel loro universo quadrimensionale.  
  
**USS Redoutable – Sala Riunioni Principale  
Data 03/10/2393 Ore 08:30 - D.S 70753.48**  
  
  
"Multidimensionale?" ripeté Tholos, tamburellando le agili dita blu sul piano lucido del tavolo della Sala Riunioni "Cioé ritiene che quell'entità esista in più di quattro dimensioni?"  
"Esattamente!" confermò Anari con enfasi, indicando lo schema di probabilità elaborato dal computer la notte precedente. Aveva dormito solo cinque ore, ma la consapevolezza di aver fatto un passo avanti nel mistero del "Flash Fantasma" la aveva riempita di energie "Come ben sapete, siamo a conoscenza dell'esistenza di diverse entità che esistono oltre le ordinarie quattro dimensioni..."  
"Come gli alieni del Tunnel Spaziale bajoriano..." intervenne Garibaldi, dalla sua posizione accanto al Primo Ufficiale "se non sbaglio, essi esistono al di fuori del continuum spazio-temporale ordinario, quindi significa che esistono in almeno cinque dimensioni..."  
"Proprio così," confermò l'Ufficiale Scientifico Capo "Tant'é che essi esistono nel Tunnel Spaziale, che é una struttura multidimensionale, mentre nello spazio normale si manifestano solo parzialmente."  
"Ma nel nostro caso abbiamo incontrato la manifestazione del fenomeno mentre viaggiavamo a velocità curvatura..." fece notare Tkar, che stava seduto accanto all'Ingegnere Capo Carelli "quindi sarebbe una supposizione logica ipotizzare che tale fenomeno origini nel subspazio..."  
"Mi sembra sensato..." convenne Droxine con un cenno di assenso, dopo avere poggiato sul tavolo la propria tazza di thé "e questo spiegherebbe perché, subito dopo il flash, i sensori non hanno individuato nulla. Noi cercavamo qualcosa che esiste nel nostro piano dimensionale, non nel subspazio..." "Aspettate un momento..." li interruppe l'Andoriano a capo delle Operazioni "se in quel settore c'é qualcosa nel subspazio, l'unico modo per individuarlo é eseguire scansioni attive direttamente lì... Esattamente come sta facendo la nave Keeriana..."  
A quelle parole seguì un lungo momento di silenzio, dopodiché il Capitano Drey prese la parola affermando quello che ormai tutti gli ufficiali riuniti attorno al tavolo stavano pensando "A questo punto, direi che possiamo concludere che la presenza della nave aliena nell'area é più di una coincidenza. Ritengo quindi imperativo tentare di comunicare con loro non appena ciò sarà possibile, al fine di scoprire cosa sappiano esattamente di questo fenomeno..."  
"Fino ad ora hanno ignorato ogni nostro tentativo di comunicazione..." fece notare pacatamente il Comandante Kenar, dalla sua posizione immediatamente a destra del Capitano "e la loro razza non é esattamente conosciuta per le proprie capacità comunicative nei confronti di altre specie..."  
"Ciononostante, da quanto ho capito, non rappresentano una minaccia dal punto di vista tattico, giusto?" domandò la Trill, rivolgendolo lo sguardo all’ Ufficiale Tattico Vulcaniano, che rispose con un cenno di assenso "In tal caso spero che – quando ci troveremo faccia a faccia – la nostra presenza ed il nostro comune intento li inviti ad essere più...collaborativi..."  
"Potremmo sempre aprire forzatamente un canale di comunicazione con loro..." suggerì Tholos con tono moderato. Non si trattava di una procedura standard codificata in qualche manuale della Flotta Stellare, ma tutti gli ufficiali delle Operazioni conoscevano qualche trucchetto per riuscire, alla bisogna, ad hackerare i ricevitori subspaziali di altre navi...soprattutto se si trattava di navi tecnologicamente meno avanzate. Ad ogni modo, proprio perché non era una procedura standard, aggiunse "Sono convinto che – se riuscissimo a spiegare loro che siamo interessati alla loro stessa ricerca e che disponiamo di mezzi più adeguati per portarla avanti – sarebbero più propensi ad ascoltarci..." "Terremo in considerazione anche questa possibilità..." convenne Drey con un cenno del capo "per ora limitiamoci a tenere costantemente d’occhio quella nave...se hanno informazioni pertinenti la nostra ricerca, è nel nostro interesse trovare il modo di convincerli a condividerle..."  
Dopodiché, fissando ad uno ad uno i subalterni per i quali aveva degli ordini specifici, aggiunse "Numero Uno, dia disposizione agli Ufficiali in comando di tutti e quattro i turni affinché eseguano scansioni periodiche delle attività della nave Keeriana. Se si dovesse allontanare dalla zona bersaglio adegueremo la nostra rotta e velocità per non perderli..." dopodiché si rivolse all’ Ufficiale Scientifico aggiungendo "Anari, programmi ed ottimizzi uno dei banchi sensori laterali per eseguire scansioni attive del subspazio a velocità curvatura..."  
"I sensori non sono concepiti per questo tipo di scansione..." avvisò la Denobulana, mentre la sua mente già iniziava ad affrontare le equazioni necessarie ad eliminare almeno una parte della radiazione di fondo subspaziale che avrebbe "sporcato il segnale di ritorno dei sensori "questo tipo di modifica ridurrà drasticamente la loro portata..."  
"Poco male," assentì il Capitano con una espressione molto meno tesa di quella che aveva avuto nell’ultimo mese "poiché conosciamo il punto esatto dove siamo entrati in contatto col fenomeno, non dovremmo avere necessità di analizzare grandi zone di spazio."  
"Ed ora, signori..." aggiunse alzandosi in piedi con energia "diamoci da fare!"   
  
**USS Redoutable – Plancia  
Data 04/10/2393 Ore 02.45 - D.S. 70756.48**  
  
Tkar sedeva tranquillamente sulla poltrona del Capitano e suddivideva  
equamente l'attenzione della propria mente addestrata tra il monitoraggio delle varie postazioni e la compilazione di un nuovo programma di addestramento olografico per il personale della propria Sezione.  
Uno degli inconvenienti dell'attuale stato in cui versavano la maggior parte delle donne dell’equipaggio era stato la difficoltà sempre maggiore a trovare ufficiali disponibili a comandare e adoperare durante il turno Delta, ovvero il turno che copriva le ore notturne tra le 02:00 e le 08:00. Nonostante nello spazio non esistesse una vera "notte", pareva infatti che la maggior parte delle puerpere avesse sviluppato la necessità di concentrare il sonno in quelle ore, costringendo quindi i colleghi maschi a coprire circa il 90% delle operazioni di quel turno.  
A parere di Tkar, che in quanto Vulcaniano aveva un bisogno di riposo  
inferiore a quello della maggior parte delle razze presenti a bordo, si trattava di un inconveniente non particolarmente grave, ma molti colleghi avevano già espresso malessere per quella situazione.  
Ad ogni modo quel turno in particolare sembrava procedere senza problematiche di sorta, con la nave che continuava a viaggiare a Curvatura 7 verso la propria destinazione, in quel momento distante ancora 2 giorni, 5 ore, 46 minuti e 23 secondi. Tutti i sistemi operavano nella norma e nulla sembrava presagire qualche problema.  
Come da ordini del Capitano, ogni 15 minuti veniva effettuata una nuova scansione della loro destinazione, al fine di verificare se l’astronave Keeriana era ancora impegnata nella propria ricerca.  
Fu alla fine di una delle scansioni periodiche del settore che il Tenente Rexon, un Tellarite al momento assegnato al monitoraggio della consolle scientifica, richiamò l’attenzione del suo superiore affermando "Signore, sembra che una seconda nave stia convergendo nella zona di esplorazione...la traccia di curvatura è più potente di quella della prima, ma le emissioni energetiche sono simili. Potremmo avere un altro dannato vascello Keeriano nel settore dell’anomalia!"  
Tkar decise di soprassedere sulla colorita metafora del Tellarite e preferì interessarsi a quanto aveva affermato, domandando "Anche il secondo vascello ha intrapreso uno schema di ricerca analogo al primo?"  
"No, signore..." rispose l’alieno dalle fattezze porcine, mentre le sue pelose dita artigliate parevano danzare sui controlli dei sensori "viaggia a curvatura 3.5 in rotta di intercettazione col primo vascello e...che io sia dannato, ha appena attivato tutte le sue armi!"  
"Analisi tattica di entrambi i vascelli!" ordinò immediatamente Tkar, volgendo lo sguardo verso il Guardiamarina T’Vor, che stava occupando la consolle tattica per la prima volta da quando era stato imbarcato a bordo. Il comportamento del secondo vascello lasciava ben pochi dubbi circa i suoi intenti, maTkar non vedeva la logica in tutto ciò.  
"Il primo vascello dispone unicamente di una coppia di armi al plasma a basso potenziale ed è protetto da uno scafo singolo corazzato con un’armatura polarizzata." riferì il giovane Vulcaniano senza alzare lo sguardo dai dati che i sensori gli fornivano...avendo percorso più di metà della distanza che li separava dalla regione di spazio contenente l’anomalia, adesso i sensori a lungo raggio erano molto più efficienti "Il secondo vascello parrebbe una versione più avanzata del primo, concepita specificamente per il combattimento. Scafo doppio rinforzato con armatura polarizzabile, scudi monofasici di Tipo 1, armi al Plasma su tutta la lunghezza dello scafo e quattro tubi lanciasiluri..." "Bah! E’ solo ferraglia..." intervenne Rexon con un piccolo ringhio che  
fuoriuscì dalla bocca irta di zanne "se ci sparasse addosso con tutte le armi cogliendoci a scudi abbassati dubito che ci accorgeremmo di essere stati colpiti!"  
"Ma, a quanto pare, non siamo noi i suoi bersagli." Fece notare semplicemente Tkar, prima di aggiungere "Il primo vascello ha reagito alla presenza dell’ altro?"  
"Ha cambiato rotta, cercando di allontanarsi a Curvatura nella direzione opposta rispetto a quella di provenienza del vascello assalitore." rispose T’ Vor, mettendo sullo schermo principale una estrapolazione tattica delle rotte seguite dai due vascelli "La differenza di velocità è però troppo elevata per evitare il contatto. Tempo di intercettazione: 1 ora, 13 minuti e 26 secondi." "Appare evidente che la seconda nave intenda catturare o distruggere la prima.." commentò piattamente Tkar, incrociando pigramente le dita davanti a sé e riflettendo ad alta voce, quasi volesse rendere l’equipaggio di Plancia partecipe delle proprie deduzioni "Poiché l’equipaggio della prima nave pare avere informazioni inerenti il fenomeno sul quale stiamo investigando, ritengo necessario intervenire per accedere a tali informazioni prima che vengano perse o distrutte..."  
Forse si trattava di una conclusione affrettata, secondo gli standard  
Vulcaniani, ma il Capitano Drey aveva espresso chiaramente il proprio intento di entrare in contatto con la nave Keeriana intenta in una probabile ricerca del fenomeno subspaziale e ciò si sarebbe logicamente dimostrato impossibile se la stessa fosse stata distrutta o seriamente compromessa.  
Attese un momento, quasi a sfidare i sottoposti a contestare la sua decisione, poi si voltò verso l’Umano che stava gestendo il Timone in quel momento e ordinò "Molto bene, signori, passare in Allarme Giallo. Tenente Garin, regoli la velocità della nave a fattore Curvatura 9.9 e predisponga con la Sala Macchine una curva di accelerazione fino a Curvatura 9.99. In questo modo dovremmo intercettare i due vascelli Keeriani prima che abbiano il tempo di distruggersi o danneggiarsi vicendevolmente in maniera irreparabile."  
L’Umano ebbe appena un momento di esitazione, poi eseguì l’ordine accelerando la nave fino ad una velocità 6.555 volte superiore a quella della luce. Il potente reattore Materia/Antimateria del vascello di Classe Sovereign cominciò a pulsare più velocemente per produrre l’energia necessaria a sostenere quella velocità e le sue vibrazioni si trasmisero lungo i 680 metri di lunghezza dello scafo.  
Fatto tutto ciò che riteneva necessario a garantire il corretto espletamento degli ordini ricevuti, Tkar si accinse a contattare il Capitano Drey per informarla degli sviluppi della situazione.  
Il Capo della Sicurezza ebbe appena il tempo di sfiorare il proprio comunicatore quando la voce del Capitano – evidentemente svegliata dall’improvviso aumento di potenza dei motori e dal segnale di Allarme Giallo– emerse dall'apparato di comunicazione installato sul soffitto =^= Drey a Plancia...Tkar, che sta succedendo? =^=  
  
  
  
\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*  
Brano: 04-05  
Titolo: Arca  
Autore: Tenente Comandante Droxine Carelli  
(aka Massimiliano Badi)  
\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*  
  
**USS Redoutable – Alloggio di Droxine  
Data 04/10/2393 Ore 02.50 Data Stellare 70756.48**  
  
  
Droxine aveva provato ad addormentarsi da ore ma non ci era riuscita.  
Alla fine si era alzata e si era guardata allo specchio in bagno.  
Questo era veramente poco caratteristico di lei. Non si ricordava l'ultima volta in cui aveva guardato con attenzione il proprio corpo.  
Lo trovò come lo ricordava. Un po' rotondetto e sovrappeso. Dovrei proprio fare più attività fisica ecc. ecc.  
Ma ovviamente non era l'adipe ad occuparle i pensieri.  
Il tempo passava ed un bambino... un vero bambino... stava crescendo dentro di lei.  
All'inizio lo aveva considerato una delle tante stranezze che una nave stellare incontra scorrazzando nel cosmo. Probabilmente lo era. Ma era passato un mese e la prospettiva di dovere fare un scelta che non era preparata a fare si faceva sempre più incombente.  
Droxine Carelli. Capo ingegnere di una nave della flotta stellare. Dirigeva uno staff ben nutrito. Disponeva di apparecchiature e mezzi del valore di piccoli pianeti precurvatura.  
Non si poteva certo dire che le facessero paura le responsabilità.  
'Mamma Dro', la chiamavano talvolta.  
I colleghi la vedevano come una figura materna.  
Ma ora che c'era la concreta possibilità di diventarlo... cos'era quel sapore acido in fondo alla gola? Il respiro che si accorciava...  
I sintomi di una crisi di panico? Lei? Con tutto quello che aveva affrontato? Eppure...  
Droxine sospirò.  
Dal suo incarico poteva fuggire. Alla fine era un lavoro. Le amicizie andavano e venivano. Gli amori idem. E del resto non aveva mi avuto relazioni durature. Un figlio no. Era per la vita. Non c'era via di fuga. Era un legame.  
Ah... era questo il punto.  
Aveva bisogno di una via di fuga. Una porta aperta attraverso la quale sfuggire. C'era stato bisogno di questo per accorgersi che non era la donna che credeva di essere. E quello che traspariva non era troppo edificante.  
Il suono dell'allarme giallo la fece sobbalzare.  
Azionò il comunicatore.  
"Carelli a plancia. Cosa sta succedendo?"  
=^= Tenente. Siamo in rotta di intercettazione. Prevediamo di arrivare a curvatura 9.99. Mi spiace disturbare il suo sonno ma forse è meglio che si rechi in sala macchine. =^=  
"Nessun disturbo, mi creda."  
Droxine si vestì in fretta e si precipitò fuori del suo alloggio.  
\* Sia ringraziata qualsiasi entità superna guardasse da questa parte. Avevo proprio bisogno di un po' di azione per schiarirmi la testa... \*  
  
**USS Redoutable – Alloggio di Anari  
Data 04/10/2393 Ore 02.50 Data Stellare 70756.48**  
  
  
Anari stava inconsapevolmente scimmiottando Droxine nel suo alloggio. Si stava guardando allo specchio.  
Il sonno non voleva saperne di venire.  
Non poteva fare a meno di fantasticare. Come sarebbe stato avere la pancia? Si mise di profilo per rimirarsi meglio. E se avesse fatto una simulazione olografica?  
Stava valutando il parto naturale. Perché teletrasportare un povero neonato quando poteva vedere la luce come innumerevoli infanti avevano fatto prima di lui? Certo, il teletrasporto era meno traumatico... ma diavolo. Quello che non ti uccide ti fortifica, no?  
Mentre pensava a questo aveva un sorriso un po' sciocco stampato sul viso. Ma piano piano svanì.  
Non si sarebbe stato nessun bambino giusto? Alla fine si sarebbe rivelato una bolla di sapone. Una delle tante pazze avventure su cui inciampavi viaggiando su una nave stellare.  
Il fatto era che si era un po' affezionata all'idea. Magari era un cliché, ma il suo istinto materno si era risvegliato.  
Certo, aveva anche dei dubbi. Con il suo carattere estroverso, sarebbe stata una buona madre? O sarebbe diventata una madre-sorella maggiore? Le era sempre stato detto che una madre doveva fare la madre. Sarebbe riuscita ad essere dura quando necessario?  
Fissò in suo viso allo specchio. Questo le sorrise con fare saputo.  
Ma certo che ci sarebbe riuscita. Milioni di anni di evoluzione materna convergevano su di lei! La selezione naturale non poteva sbagliare...  
Si gettò di schiena sul letto a gambe e braccia spalancate se si mise a fissare il soffitto.  
Se solo avesse potuto tenere il bambino... chi lo sa? In fondo era passato un mese ed il feto non presentava anomalie...  
Il suono dell'allarme giallo la fece scattare in piedi. Attivò il comunicatore."Anari a plancia. Cosa succede?"  
=^= Stiamo accelerando a curvatura 9.99 in rotta di intercettazione, tenente. =^="Ma è fantastico!"  
=^= ...lo è? =^=  
"Sì! È esattamente quello che ci voleva per provare i nuovi sensori!"Si vestì in tutta fretta e si precipitò in astrometria.  
  
**USS Redoutable – Alloggio di Elya  
Data 04/10/2393 Ore 02.50 Data Stellare 70756.48**  
  
  
Elya stava cercando di prender sonno da ore. Era impaziente di dipanare il mistero di questa... cosa che era capitata a lei ed a tutte le donne della nave. La verità era che la cosa la infastidiva a livello personale.  
In qualche modo si sentiva violata. Qualcosa aveva oltrepassato il suo perimetro senza che lei se ne accorgesse e, soprattutto, che potesse anche solo accennare una qualche resistenza.  
Certo, a mente fredda poteva considerare l'ipotesi che non fosse un atto ostile. In fondo non avevano ancora dati su cui basarsi, anche solo per fare ipotesi. A livello personale non poteva fare a meno sentirsi molto, molto arrabbiata. Fece un sorrisetto.  
Daevon, un precedente ospite del simbionte Drey, avrebbe detto che il suo personaggio era un maniaco del controllo con una mentalità militare.  
Sperava di avere una personalità più complessa di un personaggio bidimensionale di un romanzo.  
... ma sì le piaceva avere il controllo. Del resto era pur sempre un capitano della flotta stellare.  
Sta di fatto che non aveva considerato il bambino che le cresceva in grembo altro che un problema di sicurezza.  
Con buona pace dei cliché sull'istinto materno.  
E se la situazione si fosse risolta in un nulla di fatto? Se quel bambino fosse sparito dalla sua vita, ma un domani avesse deciso di averne uno suo? Sarebbe stato anche lui o lei un elemento da controllare? Gli avrebbe fatto mettere una piccola uniforme della flotta stellare e lo avrebbe fatto marciare? Sarebbe stata una di quelle madri autoritarie e soffocanti?  
Si mise seduta sul letto. Forse voleva solo ciò che volevano tutte le madri ed i padri della storia: un bel libretto di istruzioni.  
Ma sapeva che non ce n'erano.  
I precedenti ospiti del simbionte Drey le avrebbe dato un prezioso aiuto ma... suo figlio sarebbe stato solo suo figlio, non dei suoi precedenti ospiti. L'allarme giallo venne provvidenzialmente a distoglierla da questo treno di pensieri.  
Attivò il comunicatore.  
"Drey a Plancia... Tkar, che sta succedendo?"  
=^= Capitano, abbiamo rilevato un'altra nave, probabilmente anch'essa Keeriana, in rotta di intercettazione con la prima. Stiamo accelerando a curvatura 9.99 per poter avere la possibilità di intervenire. =^=  
"Capisco. Arrivo."  
Elya si vestì e si affrettò verso il turboascensore.  
  
**USS Redoutable – Plancia  
Data 04/10/2393 Ore 04.02 Data Stellare 70756.62**  
  
  
La nave da guerra aveva iniziato a cannoneggiare pesantemente la nave più debole, che si limitava a subire. Le armi che aveva sarebbero state inefficaci contro il suo avversario e non le stava usando.  
"Probabilmente stanno dirottando tutta la potenza agli scudi."  
Disse Kenar osservando lo schermo principale.  
"Ed altrettanto probabilmente la nave da guerra ci ha rilevati e sta  
intensificando il fuoco per timore che interferiamo."  
Anche Elya guardava lo schermo.  
"Timore fondato. Signor Tkar, appena a possibile estenda gli scudi alla nave più piccola. Signor Garibaldi, propulsori di manovra. Mettiamoci tra le due navi."  
Le istruzioni furono eseguite con rapidità e scioltezza. In pochi secondi la Redoutable aveva posto termine al conflitto senza sparare un colpo.  
Tkar fece rapporto.  
"La nave da guerra ha smesso di sparare. Sembra non osino colpirci. E li capisco."  
Kenar fece uno dei suoi mezzi sorrisi.  
Elya era meno di buon umore.  
"Ci siamo intromessi in un conflitto di cui non sappiamo nulla. È un rischio calcolato, ma un rischio che non mi piace. Signor Tkar, si accerti che armi siano attive ma non agganciate a nessuna delle due navi. Voglio che ci considerino pericolosi ma non aggressivi."  
"Sì, capitano."  
"Signor Rashan, apra un canale di comunicazione..."  
Tholos interruppe il capitano.  
"Capitano, ci stanno già contattando loro."  
"Quale nave?"  
"Entrambe, signore."  
"Mi metta in comunicazione con la nave da guerra. Tenga in stand by l'altra nave. Gli dica che conferirò con loro quanto prima."  
Il Capo Operazioni azionò alcuni comandi e sul visore principale comparve una plancia di comando. Non dissimile nella disposizione delle consolle a quella della Redoutable, se ne discostava pesantemente nei toni e dei colori. Prevaleva il nero ed grigio metallico.  
Su quella che evidentemente era la poltrona di comando era seduto un umanoide rettiliforme. Somigliava un po' ad un incrocio tra un Gorn ed un Cardassiano. Era vestito con una uniforme nera in tema con la plancia. Solo dei fregi di metallo brunito la decoravano. Elya si domandò come facessero a distinguersi in quel vuoto di colore.  
Il rettiloide prese immediatamente la parola. Con un certo cipiglio.  
=^= Capitano, spero che mi vorrà spiegare questa... intromissione, spero. =^= Elya sorrise. Senza scoprire i denti, nel caso avesse un qualche significato minaccioso.  
"Salve, sono Elya Drey, capitano della nave stellare U.S.S. Redoutable, della Federazione Unita dei Pianeti. Con chi ho il piacere di parlare?"  
L'altro rimase a ribollire qualche secondo. Poi fece buon viso a cattivo gioco. =^= Sta parlando Hiller. Alto Comandante del glorioso vascello da guerra Tarkas. Terzo Ciambellano del Gran Cancelliere Ospler, Venerato Faro del Direttorato Keerian. Conte delle Terre Secche e Guardiano di Confine. E gradirei, anzi esigo, una pronta riposta alla mia domanda. =^=  
\* È sempre un gran brutto segno quando mettono appellativi glorificanti ai nomi delle navi da guerra. \*  
Pensò Elya.  
"Capitano, vedendo un conflitto in spazio aperto abbiamo preferito indagare. Noterà che nessuna azione minacciosa è stata intrapresa nei confronti della sua nave."  
=^= Non ne aveva un alcun diritto! Ha interferito con una legittima operazione di polizia! =^=  
"Mi dispiace di sentirlo. Spero comprenderà che dovremo sentire anche la versione di questi... criminali."  
Hiller arrivò quali ad urlare.  
=^= Non comprendo proprio nulla! Questa storia non è affar suo. Le intimo di rilasciare quella nave e di abbandonare questa zona di spazio. =^=  
Elya decide che era venuto il momento di lasciar percepire l'acciaio nel guanto di velluto. Indurì il tono.  
"Capitano, con tutto il rispetto, l'ultima volta che abbiamo controllato, il Direttorato Keerian non estendeva il suo territorio in questo sistema. Siamo in spazio aperto e lascerò questo sistema quando e se crederò."  
Hiller stava prendendo fiato per una replica che avrebbe potuto essere memorabile, se Elya non avesse fatto cenno a Rashan di interrompere la comunicazione. Il rettiloide scomparve dallo schermo.  
Kenar sorrise al suo capitano.  
"Grazie, capitano. Non lo sopportavo veramente più."  
Elya strinse le labbra.  
"Vediamo di lasciarlo fermentare un po'. Nel frattempo sentiamo l'altra campana. Signor Rashan? Ci metta in contatto con l'altra nave."  
In pochi secondi sul visore principale comparve un'immagine. Molto diversa dalla precedente. La plancia della piccola nave era nel caos. Molte consolle erano esplose e c'erano detriti ovunque. Anche la figura che tentava di guadagnare una qualche dignità al centro della devastazione era Keeriana.  
Il traduttore universale assegnò al rettiloide una voce femminile.  
=^= Capitano, vi devo ringraziare per il vostro intervento. Senza di voi non ci saremmo salvati. =^=  
Nonostante le parole Elya intuiva una certa incertezza nel tono dell'altra. \* Chi sono questi 'salvatori'? Cosa vogliono in cambio? Deve essere gente che non si può permettere spesso il lusso della fiducia. \*  
"È stato un piacere, capitano...?"  
=^= Oh bé... sono Jorette. Tecnicamente sono io al comando. E la nave... non avrebbe nemmeno un nome ufficiale tranne un codice di designazione. Noi abbiamo deciso di chiamarla 'Rosen'. Significa 'Speranza'. =^=  
"Capisco... Io sono il capitano Elya Drey della nave spaziale federale USS Redoutable. Le nostre squadre di soccorso sono già pronte a salire a bordo per fornire soccorso. Posso chiedere perché eravate sotto attacco? Tra l'altro da una nave Keeriana."  
=^= Certamente. Siamo in fuga, capitano. Il nostro governo ci perseguita. Siamo in cerca di una nuova casa. =^=  
Elya scrutò l'altra. Stava tacendo molto.  
"Mi spiace sentirlo. Il capitano Hiller afferma che siete terroristi e che siete pericolosi."  
La voce di Jorette si fece amara.  
=^= Non ho difficoltà a crederlo. Lui ha... una definizione molto ampia di terrorista. =^=  
"Può essere. Ma non essere simpatico non è un reato. Quindi è la sua parola contro la sua."  
=^= Io... non ho prove da darle. Non abbiamo armi pesanti a bordo, se questo può significare qualcosa. Se potesse accordarci la sua fiducia... =^=  
\* Mi piacerebbe. Ma non posso prendere questo genere di decisioni sulla base dell'istinto. Dovrò fare qualcosa che mi ripugna... \*  
"Sta chiedendo asilo politico?"  
Jorette rimase confusa qualche secondo.  
=^= ...mi perdoni, capitano, ma il termine mi è sconosciuto. =^=  
"Si intende asilo politico quando una persona perseguitata nel proprio paese chiede la protezione di una paese straniero."  
Elya vide una luce di speranza negli occhi del rettiloide.  
=^= È... possibile? =^=  
"Possibile, ma tutt'altro che certo. Non è detto che la Federazione acconsenta."=^= C'è qualche controindicazione? =^=  
\* Ecco il punto. \*  
"Nella vostra situazione? Non direi."  
=^= In questo caso, capitano, le chiedo ufficialmente asilo politico. La ringrazio di cuore. =^=  
"Aspetti a ringraziarmi. Come le dicevo non è affatto scontato che vi venga concesso. Certo... potrei perorare la vostra causa, se me ne deste motivo."Ora Jorette era un po' stupita.  
=^= Cosa intende, capitano? =^=  
La voce di Elya si fece più dura.  
"Ad esempio mi potrebbe dire la verità su tutta questa vicenda. Siete in fuga...? Andiamo! Vi abbiamo incontrato un mese fa in questa regione di spazio e vi ci ritroviamo adesso, intenti in una ricerca ad alta velocità di curvatura. Ed il vostro governo? Ci ha messo un mese a scoprire la vostra fuga? La loro stupidità sembra superata solo dalla vostra. Sarebbe l'evasione meno riuscita della storia. E quindi... Voglio sapere cosa sta succedendo."  
Mentre Elya parlava Jorette si irrigidiva. Quando parlò aveva un tono gelido. Aveva raddrizzato la schiena e guardava Elya dritto negli occhi.  
=^= Quindi è questa la condizione? Informazioni in cambio di aiuto? =^= Elya poté vedere che nella testa di Jorette tutto aveva riacquistato una prospettiva familiare. Un mondo in cui non ti puoi fidare di nessuno. Una vita a capo chino sperando di non spiccare dalla folla.  
\* Nessuno fa niente per niente. Ed adesso la straniera ha riconfermato la regola. La bontà disinteressata non esiste. Ed a questo mondo sai reagire, giusto, Jorette? E lo fai a testa alta guardando negli occhi l'aliena che comanda una nave in grado di spazzarti via in un secondo."  
"No."  
=^= No? =^=  
"No. Mi perdoni. Le ho fatto uno scherzo crudele. Volevo vedere la sua reazione. Concederò asilo a lei ed al suo equipaggio. Senza condizioni. Le credo, almeno nello spirito. Certo, voglio ancora sapere quello che mi sta tacendo. Ma non farò pressioni."  
Jorette guardava Elya a bocca aperta. Un'espressione così umana su quel volto scaglioso. Poi si riebbe.  
=^= Capitano.. la devo ringraziare. =^=  
Fece un attimo di pausa e distolse lo sguardo. Poi ripuntò gli occhi su Elya. =^= Lei è una bastarda manipolatrice, lo sa? =^=  
Elya rispose impassibile.  
"Grazie. E sì."  
Jorette spazzò via qualche detrito dalla poltrona di comando e si mise seduta. =^= Allora... la verità. =^=  
"Come le dicevo non è obbligata..."  
=^= Oh, ma lo sono. Fiducia per fiducia. Lo scambio è questo ora. Per questo ho detto che è una bastarda manipolatrice. =^=  
Elya rimase saggiamente in silenzio.  
=^= La verità dunque. =^=  
Jorette giocherellò pensosamente con un pezzo di consolle esplosa.  
=^= Come le dicevo il nostro governo è una dittatura terribile.  
Il popolo è schiacciato sotto un tallone d'acciaio. Ci sono state rivolte, proteste, sempre represse con la massima efficienza e durezza. La verità è che è un governo troppo solido e ben radicato per sperare di rovesciarlo. Forse in futuro si indebolirà. Ma non presto. =^=  
Lo sguardo di Jorette era perso nel vuoto. La sua voce era calma e pacata ora. =^= L'unica speranza era la fuga. Ma anche questa era quasi impossibile. I confini sono blindati. Avevamo quasi perso la speranza, quando siamo stati contattati da un importante ricercatore nel ramo della ricerca militare. Non ne rivelerò il nome. Stava sviluppando una nuova arma che poteva esserci utile. Perché era anche un mezzo di trasporto. Non mi chieda di spiegarle. Non ho la preparazione per farlo. Diciamo che si tratta di una specie di sfera invisibile che può viaggiare a curvatura. Ma aveva una limitazione. Non poteva trasportare materia ma solo energia. =^=  
Jorette sorrise. Elya non volle interromperla.  
=^= Non potevamo quindi usarla per fuggire. Non un gran che giusto? La il ricercatore ci propose la sua soluzione. La sfera poteva trasportare informazioni. Come gli schemi genetici di un embrione. =^=  
Elya raddrizzò la schiena. Temeva di capire come sarebbe continuata la storia. =^= Le uniche navi autorizzate ad allontanarsi dal pianeta erano le navi di pattuglia avanzata. Mettemmo tutte le nostre risorse in campo per far assegnare nostri simpatizzanti ad una di esse. Quella su cui mi trovo ora, come avrà già indovinato. Secondo il piano avremmo raccolto gli embrioni di tutte le madri che lo desiderassero e lo avremmo messo nella sfera assieme ad un'intelligenza artificiale che avrebbe gestito e inviato gli schemi alla nostra nave una volta arrivati nello spazio aperto. Poi saremmo partiti in cerca di una nuova casa. Avremmo comprato uteri artificiali per sviluppare i feti. Uteri in affitto, se necessario. Era un rischio terribile. Coinvolgere così tante persone per ricevere gli embrioni. Eludere il controllo della sicurezza militare. Quando ci siamo riusciti pensammo ad un miracolo. Sembrava che avesse funzionato tutto, ma quando arrivammo qui non trovammo nulla. Il destino sembrava di nuovo essersi di nuovo preso di gioco di noi. Ugualmente non ci demmo per vinti ed iniziammo la ricerca. Ma non trovammo nulla. In quella sfera c'era la speranza di 1244 madri e di un popolo intero. E l'abbiamo persa. =^=  
Elya stava per replicare quando la voce di Anari la batté sul tempo. Era così concentrata sul racconto di Jorette che non si era nemmeno accorta che era entrata in plancia.  
"Credo di averla trovata io."  
Tutti gli occhi dei presenti si appuntarono di di lei. Anari si rivolse ad Elya."Ero venuta in plancia proprio per dirglielo, capitano. Grazie all'alta velocità di curvatura ho potuto scandagliare il subspazio molto in profondità con i nuovi sensori. Ho rilevato quella che la signora chiama sfera. Si tratta di una bolla statica di curvatura, capitano. Credo che la propulsione sia stata un'onda subspaziale. Anche nella federazione sono stati fatti degli esperimenti, come quello dell'Onda Soliton del professor Ja'Dar. Ma si sono rivelati inaffidabili."La voce di Jorette nascondeva a malapena il tremore.  
"Credete che sia possibile recuperarla?"  
Anari non colse lo sguardo di avvertimento del suo capitano rapita dalla sfida che le era stata posta.  
"Recuperarla? È molto difficile. Potremmo usare il teletrasporto come canale. Ma dovrebbe essere eseguito ad altissima curvatura perché la bolla si trova molto in profondità nel subspazio, se mi consentite la semplificazione. E sta sprofondando sempre di più. E temo che sia colpa nostra."  
Elya aveva perso la speranza di fermare il fiume di parole del vulcanico ufficiale scientifico. Se non puoi batterli alleati con loro... ma in seguito avrebbe fatto un discorsetto in privato con la denobulana.  
"Cosa intende, tenente?"  
"Ritengo che quando abbiamo attraversato questa zona a velocità di curvatura abbiamo, per così dire, urtato la bolla. Questo ha causato quello che abbiamo chiamato 'lampo bianco'. A questo punto non ho elementi per spiegare  
l'inseminazione delle donne a bordo. Posso solo supporre che in qualche modo l'intelligenza artificiale nella bolla sia riuscita a trasportare parte degli embrioni che aveva in carico nei soggetti compatibili che aveva a disposizione modificandoli per adattarli alle nuove ospiti - a proposito, signora Jorette, uno dei vostri figli si trova qui e sta bene -."  
Disse accarezzandosi l'addome. Lo stupore di Jorette non le permise di replicare subito.  
Anari nel frattempo si precipitò alla consolle scientifica sprizzando entusiasmo da tutti i pori.  
"Inizio subito a fare i calcoli. Un teletrasporto alla velocità di curvatura che sarebbe necessaria! Solo sincronizzare la variante temporale è praticamente impossibile!"  
Disse tutta contenta.  
Elya decise di rompere lo stupore di Jorette.  
"Come il mio zelante ufficiale scientifico le ha riferito, almeno alcuni dei vostri figli sono in salvo. Apparentemente."  
=^= Io... capitano... sono sopraffatta... Quanti sono? =^=  
"322. Non molti. Temo però che geneticamente non siano più solo vostri figli."=^= È molto invece. Ed in fondo l'importante è che siano vivi. Non glielo ho detto, capitano, ma uno degli embrioni era mio figlio. Posso almeno accarezzare la speranza che sia tra quelli che si solo salvati. =^=  
Jorette non riuscì a trattenere un singhiozzo. La tensione accumulata stava presentando il conto.  
=^= È così egoista da parte mia... ma non posso farne a meno. Come non posso fare a meno di chiedere a lei un servizio enorme. Il suo ufficiale crede che ci sia una sia pur piccola possibilità di recuperare gli altri embrioni. Le chiedo di tentare. =^=  
"Lo prenderò in considerazione. Dobbiamo in ogni caso attendere che il tenente Anari termini i calcoli. Ed abbiamo anche il capitano Hiller da gestire."=^= Se lo farà, capitano, la mia vita le apparterrà. =^=  
Elya sorrise. Le mancava pure una schiava personale nel curriculum.  
"Non sarà necessario arrivare a tanto. Nel frattempo se crede sarà gradita ospite a bordo del mia nave."  
=^= Ne sarò felice, capitano =^=  
"\* Lo credo. Così potrai tenermi il fiato sul collo. Ed io sul tuo. \*  
La comunicazione si interruppe.  
Elya si rivolse al suo primo ufficiale.  
"Cosa ne pensa, Numero Uno?"  
"Un storia che non sta in piedi, capitano. Una bolla statica di curvatura lanciata con un non ben precisato sistema di curvatura? Con una intelligenza artificiale olografica all'interno. Con il loro livello tecnologico? Assurdo. Ed inoltre perché tante complicazioni? Perché non imbarcare gli schemi degli embrioni direttamente a bordo del nave con cui sono fuggiti?"  
"A volte le varie culture sviluppano tecnologie in modi inaspettati. È uno dei motivi per cui esiste la Prima Direttiva. E la bolla esiste. Il tenente Anari l'ha rilevata."  
"È più probabile che l'abbiano comprata. O rubata."  
"Ed è possibile che i controlli alla partenza delle navi di pattuglia sia particolarmente approfondita."  
Kenar sbuffò per dimostrare la sua opinione.  
"Sia come sia, la bolla di curvatura è una realtà. L'intera questione degli embrioni rischia di diventare secondaria."  
"Vero. Dovremmo consultare il tenete Carelli, ma le applicazioni militari sono molteplici. Così com'è si potrebbe riempire la bolla di energia e inviarla su un sistema bersaglio per rilasciare il carico. Un missile a lungo raggio non rilevabile. E col tempo è possibile che il limite del trasporto di materia venga superato e la bolla potrebbe essere utilizzata come trasporto truppe.""Probabilmente sarà possibile costruire dei sensori per rilevale, e con il tempo fermarle. Comunque una simile arma in mano ai Keeriani non mi entusiasma. Mi piacerebbe analizzarla meglio. Il tentativo di recupero potrebbe darcene l'occasione."  
"E con l'affabile capitano Hiller come ci comportiamo?"  
"Questa è una bella domanda, Numero Uno."  
  
  
  
\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*  
Brano: 04-06  
Titolo: Avatar  
Autore: Tenente Comandante Maia White Owl  
(aka Q Continuum)  
\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*  
  
**Rosen - Plancia  
Data 04/10/2393 Ore 04.20 Data Stellare 70756.65**  
  
  
Non appena la comunicazione fu terminata una giovane donna dal volto estremamente addolorato si avvicinò a colei che si era presentata come la persona al comando.  
"Sei sicura Jorette?"  
Si voltò verso la giovane. Osservò i lineamenti delicati, il colore compatto e lieve della giovinezza le colorava il viso e gli occhi immensi e dolenti la scrutavano mobili.  
"E' tutto quello che è successo no? Ho detto forse qualcosa di diverso dalla verità?"  
"No. Non lo hai fatto. Si può mentire anche per omissione però" La donna sospirò prendendosi qualche istante prima di rispondere. "Tutte le nostre speranze sono racchiuse in quelle donne ed in quella sfera, e sono racchiuse per colpa di una menzogna enorme. Quel Capitano che ci ha così 'cortesemente' invitato sta dicendo tutta la verità secondo te?"  
"Non sono in grado di dirlo, come potrei non conoscendola. Non credo che nemmeno tu"  
"Suvvia Borrua! Pensi che non abbiano capito che la sfera non è al pari con la tecnologia di questa nave o di quella che ci insegue? E quindi dato che l'hanno sicuramente capito perché non ne hanno parlato secondo te? Si tengono l'informazione e la useranno al momento che loro reputeranno opportuno. È sempre così mia dolce Borrua. Per arrivare a rivestire quei ruoli devono saper approfittare delle debolezze altrui. Quindi mia cara, proviamo a farlo anche noi. Teniamoci stretta questa piccola omissione bugia se preferisci almeno per qualche tempo ancora. Ci servirà come difesa."  
"Le bugie non sono mai uno scudo Jorette, la nostra situazione dimostra che è così"  
La donna che in qualche modo aveva preso il comando di quel gruppo di fuggitivi che non avrebbero nemmeno saputo come definire sé stessi, voltò le spalle a Borrua.  
"No. Quello che ci accade non è colpa di una bugia è colpa mia"   
  
**USS Redoutable - Plancia  
Data 04/10/2393 Ore 04.20 Data Stellare 70756.65**  
  
  
Quindi non era l'unica ad aver notato che in tutto quel racconto la falla fondamentale era rappresentata proprio da quella pazzia della bolla e del suo uso per quello scopo. Si scoprì particolarmente sollevata, e questo la irritò, probabilmente un effetto collaterale della gravidanza.  
Si voltò rapidamente verso Anari.  
"Restiamo per un momento alla questione tecnologica. Il Signor Kenar suppone che la bolla possa essere il risultato di un furto. Comandante - riprese spostando la sua attenzione verso l'ufficiale scientifico - lei cosa ne pensa?"  
"Sicuramente sì Capitano. Non c'è alcun modo per cui possano averla costruitané tantomento ideata a fronte delle loro capacità. Non sono sicuramente contraria a parlare di caso, come magari potrebbe essere per il qui presente collega T'Kar, ma nel caso in questione non credo proprio si possa utilizzare questo termine. Vede Capitano, non sarebbe caso, ma sarebbe un vero è proprio miracolo. Siamo su tutt'altro livello mi creda"  
"D'accordo d'accordo - la interruppe Drey - e per quanto riguarda le due navi? Signor Anari Signor T'Kar? Cosa mi dite?"  
Fu l'ufficiale tattico a prendere la parola, prima che la denobulana potesse ripartire lancia in resta in una dissertazione sulle differenze nel numero di punti saldatura tra gli scafi delle due navi poco distanti da loro.  
"Niente di particolare Capitano. Le navi sono comparabili per tipo di progetto e modalità di realizzazione. Le differenze tra le due unità sono legate semplicemente alla specializzazione delle stesse. Una è chiaramente una nave da guerra. L'altra, nonostante le dichiarazioni dell'aliena Jorette, più che una nave di pattuglia pare essere una nave scientifica e di esplorazione."  
"Mi si conceda una semplificazione Capitano - intervenne Anari - sarebbe come andare in giro a pattugliare con una classe Oberth." T'Kar la osservò attentamente.  
"La sua semplificazione è eccessiva Tenente Comandante. La classe Oberth è finalizzata ad un solo compito. Ãˆ una nave medica. Al contrario la Rosen può semmai essere paragonata ad una vecchia classe Constitution, adatta sia ad esplorazione scientifica che al pattugliamento e ovviamente - terminò il vulcaniano puntualizzando l'ovvio come spesso quelli della sua razza amavano fare - totalmente inadeguata a contrapporsi ad una nave attrezzata esclusivamente per la guerra." Elya si sentiva particolarmente stanca, sballottata tra la istintiva loquacità di Anari, e la smodata ricerca di puntualizzazione del nuovo acquisto vulcaniano, istintivamente passò una mano sul ventre. \*Almeno tu\* bloccò il pensiero prima di terminarlo. Non voleva assolutamente legare con la creatura che portava incidentalmente in grembo. Girandosi verso lo schermo trasse a sé tutte i residui di energia che aveva. "Va bene chiamiamo la"  
  
**[Flashback'>  
Nave vulcaniana Sh'iana - Alloggio Maia White Owl  
Data 02/10/2393 Ore 22.15 Data Stellare 70753.21**  
  
  
Stava di nuovo osservando T'Naiaka dormire. Nonostante fossero passati tre anni non si capacitava ancora di avere una figlia, seppure adottiva, di cui occuparsi e le capitava spesso di perdersi a guardarla, a godersi ogni piccolo istante della sua vita..  
Tre anni eppure solo da qualche mese poteva dirsi finalmente in grado di gestire quella che ora, immersa nel sonno pesante dell'infanzia, sembrava una creatura dolcissima.  
Quando aveva ricevuto gli ordini per la sua nuova assegnazione aveva lasciato la USS Lakota con un certo dispiacere di fondo. Quella nave era stata la casa che aveva visto la sua metamorfosi in genitore. Adulta lo era, per la sua cultura, da parecchio tempo. Niente però l'aveva preparata a quel passo successivo.  
Prima di salire sulla USS Redoutable aveva deciso di chiedere qualche giorno di permesso da spendere su Vulcano. Lo scopo era solo fare in modo che la piccola passasse del tempo con suo padre. Nonostante si vedessero poco, anche per gli impegni pressanti di lui, era stata sua cura fare in modo che T'Naiaka sapesse esattamente chi fosse Naitok e cosa rappresentasse per lei. Così come le mostrava spesso registrazioni e olofoto della madre.  
Il suo retaggio non doveva andare disperso solo perché ora viveva con lei. Naitok apprezzava quel comportamento. I nonni vulcaniani se anche apprezzavano erano abilissimi a nasconderlo. Al contrario non nascondevano la loro logica disapprovazione per il fatto che la bimba fosse stata affidata a lei. Disapprovazione totalmente vulcaniana, ergo molto poco emotiva e moltissimo spiegata e dissertata in ogni possibile sfaccettatura.  
Come ogni volta che ripartivano Naitok l'aveva ringraziata ed aveva salutato la piccola con la serenità di un uomo che fondamentalmente, pon-farr a parte probabilmente, non aveva avuto alcun interesse per la paternità.  
Nella penombra della camera Maia carezzò quel viso ancora paffuto, spostando i capelli dietro all'orecchio. Osservò la curva del lobo che si spingeva fino alla punta leggermente arricciata all'indietro aveva le orecchie di T'Vales.  
Quanto le mancava la sua presenza così rassicurante.  
La sua amica era stata un'ancora per lei in un mondo, l'Accademia, che pur essendo stato scelto volontariamente le era ostile. Se non altro per la parte fatta di numeri e logica. Cose che non le appartenevano e non facevano parte dei suoi interessi, ma che grazie a quella che si era rivelata nel tempo una splendida amica, lei aveva imparato a conoscere ed apprezzare.  
â€˜Infinite diversità infinte combinazioni'  
Quella frase rappresentava tutta l'essenza vulcaniana della logica e del rispetto. Quanto fosse aderente a quello che aveva appreso da sua madre l'aveva sorpresa, affascinata e catturata giorno dopo giorno. Il rispetto quasi feroce della sua gente, elevato all'ennesima potenza ed incarnato nella figura dello sciamano, aveva catturato l'attenzione da studiosa di T'Vales.  
Un rapporto nato per caso e diventato così profondo che l'aveva portata ad avere quel piccolo demonietto angelico affidato alle sue cure. Si allontanò dal letto sospirando e pensando che Naitok era stato fin troppo gentile procurandole quel passaggio evitando così loro di viaggiare su un trasporto federale di dubbia comodità.  
Il Capitano della nave scientifica su cui erano gentili ospiti aveva assegnato loro un alloggio degno di un Ammiraglio della Flotta Stellare. Camera da letto, salottino, bagno con doccia sonica queen size \*Sì ok, sicuramente i vulcaniani non la definiscono così però è troppo bella per non approfittarne.\*  
  
[Flashback'>  
Nave vulcaniana Sh'iana - Alloggio Maia White Owl  
Data 04/10/2393 Ore 08.30 Data Stellare 70754.39  
  
  
"Sveglia signorina. Colazione."  
La piccola si alzò senza protestare dirigendosi spedita verso il bagno. Ancora non si raccapezzava di come potesse essere folle allevare un bambino vulcaniano. Si passava da momenti come quello, a momenti di pura follia.  
Quello che normalmente nessuno sapeva era quanto potesse essere violenta la loro emotività e quanto dovessero essere guidati nell'autocontrollo all'inizio del loro percorso nel mondo.  
Non avrebbe mai pensato di dover essere lei a rivestire quel ruolo. Lei che fin da ragazzina era stata totalmente ribelle a qualunque tipo di guida i suoi tentassero di imporre.  
Essere amica di una vulcaniana significava entrare in punta di piedi e comunque solo parzialmente in una realtà di cui nessuno era a conoscenza, o semplicemente di cui nessuno immaginava la reale dimensione. Lei stessa non aveva compreso la reale dimensione di quella razza solo da quando aveva con sé T'Naiaka. Aveva sempre considerato i vulcaniani interessanti, ma i risvolti intimi e profondi, la violenza dei sentimenti e la forza spesa nel controllarli senza poterli in realtà mai annullare, li aveva scoperti nel mondo peggiore.  
Senza esserci minimamente preparata.  
Quando la figlia tornò dal bagno perfettamente vestita in un modo inconcepibile per un bambino terrestre e non solo sospettava le servì la colazione.  
"Dormito bene."  
"Sì sì. Arriviamo oggi?"  
Ecco un'altra cosa che la sconvolgeva parecchio. La proprietà di linguaggio era davvero al di sopra di ogni previsione per lei. "Credo domani T'Naiaka. Cosa vuoi fare oggi?"  
"Non lo sai?"  
Maia sorrise.  
"Non sono io al comando della nave. L'arrivo è previsto per domani perché hanno dei lavori da fare, però se qualcosa cambierà ti avviserò." "Ieri mio padre mi ha raccontato di sua madre."  
Quale logica stesse seguendo la piccola proprio non lo sapeva. "Non so molto dei tuoi nonni. Però sono certa che se chiediamo a tuo padre ci farà avere le storie scritte così potrò leggertele fino a che non imparerai il vulcaniano."  
"No. Quello deve raccontarlo lui. Io voglio sapere degli nonni terrestri" \*I nonni terrestri???\*  
  
**Due ore dopo**  
  
  
Il Capitano aveva richiesto la sua presenza in plancia salvandola da una serie infinita di domande su cosa volesse dire essere una sciamana. Purtroppo quella non era una nave normale, sulla quale avrebbe potuto trovare a chi affidare la bambina, aveva dovuto farsi venire un'idea geniale. Sua figlia adorava le piante e la natura, quanto meno in quel periodo dato che cambiava spesso interessi, e dato che a bordo c'era una serra idroponica di notevole completezza e bellezza aveva chiesto ad una delle giovani botaniche a bordo di tenere d'occhio la piccola per un po' di tempo.  
Dopo una discussione in stile vulcaniano, quindi per nulla una discussione, su quanto fosse esattamente la durata temporale associabile alla locuzione terrestre â€˜un po' di tempo', era riuscita a sganciarsi per raggiungere Malck in plancia.  
"Capitano, mi scuso per l'attesa."  
"Nei limiti dell'accettabile Consigliere. L'ho fatta chiamare perché quando abbiamo avvisato la Flotta Stellare che stavamo per arrivare al luogo del rendez-vouz con la USS Redoutable ci hanno comunicato una variazione di programma ed inoltrato della documentazione per lei che chiarisse la situazione. Ha a disposizione il mio ufficio per aggiornarsi nonché per comunicare con il Comando di Flotta." Ecco fatto. Praticamente non poteva neppure decidere come agire perché tutto era già pianificato. Osservò l'uomo davanti a lei con attenzione. Non fosse stato vulcaniano l'avrebbe definito affascinante, avrebbe detto che quella luce negli occhi era stupore, e che il gesto della mano con cui le stava indicando la direzione per il suo ufficio mascherasse una certa impazienza ma ovviamente niente di tutto ciò aveva un senso. Avviandosi prese a leggere rapidamente, scorrendo il testo cercando di cogliere il significato saltellando tra le parole  
quarantena  
gravidanze  
ufficiali superiori  
subspazio  
mano a mano che leggeva il suo passo rallentava, fino a che non si fermò di botto a relativa distanza dalla porta che avrebbe dovuto attraversare.  
"Problemi Consigliere?"  
Si riscosse e si voltò verso il Capitano Malck.  
"Sì no sì e no l'ha letto?" chiese agitando il D-Pad.  
"No."  
"Ma sa di cosa parla?..."  
"Diciamo che mi è stato accennato qualcosa visto che una notevole percentuale delle persone a bordo di questa nave è di sesso femminile." "Lo sono anche io."  
"Evidente."  
"Questo potrebbe essere un problema"  
  
**Rosen - Plancia  
Data 04/10/2393 Ore 04.30 Data Stellare 70756.67**  
  
  
"Perché non hai detto a quella donna cosa sono quelli che ci inseguono Jorette?"  
"Quella donna è una manipolatrice tanto quanto chi ci ha spinto su questa strada Borrua devi rendertene conto. Non possiamo permetterci di vivere nell'illusione e nell'utopia di incontrare i salvatori puri e perfetti delle storie che si raccontano ai bambini. Non possiamo fidarci." "Ciò nonostante vuoi accettare il suo invito?"  
"Devo. Il mio compito in questo momento è difendere noi tutti ma soprattutto salvare il salvabile - di nuovo un lampo di tristezza le passò nello sguardo - chissà quali sono i feti salvi dentro quelle donne. - si riscosse - In ogni caso Borrua, devo soprattutto tenerla lontana da loro così facendo la terrò vicina a noi. Inoltre, è un buon modo per controllare la salute dei nostri figli. Quei figli che, te lo ricordo, ci hanno rubato con l'inganno."  
Borrua improvvisamente sembrò più giovane e spersa di quanto non fosse mentre portava la mano al grembo così desolatamente vuoto.  
Quella era una delle cose sottaciute.  
Quegli embrioni che apparentemente ora si stavano sviluppando nelle femmine a bordo di quella nave aliena, non erano semplicemente informazioni liberamente donate per un alto scopo.  
Erano il frutto di una coercizione. Un rapimento di geni.  
La loro libertà per la libertà di qualcun altro.  
Per quello le frasi del Capitano di quella nave le avevano così colpite somigliavano così tanto all'altro ricatto.  
Informazioni per informazioni.  
Fiducia per fiducia.  
Libertà per libertà.  
Ma la loro libertà di essere di essere lontane dal giogo di un regime e madri, si era scontrata con la libertà di un popolo che voleva travalicare i confini del proprio universo di esistenza per entrare in quello che i keeriani abitavano da sempre. Un popolo che per farlo aveva preso i loro geni e nascosto i frutti di quel rapimento la dove loro non potevano andare nel subspazio che era la loro casa.  
"Sei sicura che Hiller"  
"Sì Borrua. Quello non è lui. Conosco il mio marito-padrone fin troppo bene. Il corpo è il suo, ma ciò che dice e ciò che fa non so come possano farlo esattamente, ma quello è uno di loro. E nulla mi toglie dalla mente che anche tutti gli altri sul Tarkas"  
  
**[Flashback'>  
Nave vulcaniana Sh'iana - Ufficio del Capitano Malck  
Data 03/10/2393 Ore 10.40 Data Stellare 70754.63**  
  
  
Aveva letto e riletto le informazioni fornite.  
Tutte le donne in età fertile contemporaneamente gravide e tutte dallo stesso istante.  
Tutti i feti della razza delle madri surrogate poteva definirle, dato che la gravidanza non era stata iniziata in modo naturale non cloni dato che erano di entrambi i sessi  
e poi il subspazio.  
\*Sappiamo da anni che esiste almeno una razza che vive in quello che noi definiamo subspazio, ed una razza alquanto evoluta per quelli che sono i rapporti ufficiali. Normalmente contattano le altre razze come se fosse una prova per testare il loro livello tecnologico e non\*  
"Consigliere"  
La voce di Malck la riscosse.  
"Non c'è ulteriore rischio al momento."  
"Come può esserne certa?"  
"Questione di logica. Questo rapporto parla di gravidanze contemporanee al milionesimo di secondo. Quindi non accadrà di nuovo."  
"Illogico."  
Maia sorrise.  
"Dice Capitano? In realtà non è così. In ogni caso ho studiato un sacco di vecchi rapporti su parecchie delle razze incontrate nella storia della Federazione. Semplicemente perché è utile per comprendere la loro psicologia, ma alla fine anche per vera passione e curiosità personale. Per quanto riguarda il subspazio, al momento siamo a conoscenza di almeno una razza che ci vive se sono loro, penso di poter aiutare." "Non ci sono elementi che possano indicare questa certezza." "C'è l'istinto Capitano."  
Il sopracciglio del vulcaniano scattò verso l'alto in un gesto che la faceva sempre sorridere.  
"Istinto?"  
"Sì istinto lo so lo so non serve che mi dica niente so come la pensate. In ogni caso in quel rapporto che ricordo e che sicuramente posso ritrovare nell'archivio della Redoutable, ricordo chiaramente che si parlava di una razza del sub spazio che cercava il contatto con le altre razze attraverso quanto meno una prova attiravano le navi nel subspazio, se riuscivano ad uscirne erano â€˜pronti' ad essere considerati da loro. Potrebbero aver cambiato prova o potrebbe essere successo qualcosa devo raggiungere la mia nave Capitano!" "Trovo questa situazione estremamente rischiosa per il mio equipaggio." "Teletrasporto?"  
"Non c'è modo di ricondurla alla logica?"  
Maia scosse la testa ed il vulcaniano semplicemente si girò per tornare in plancia.  
  
**USS Redoutable - Plancia  
Data 04/10/2393 Ore 04.30 Data Stellare 70756.67**  
  
  
"Capitano abbiamo una richiesta di teletrasporto..."  
Elya si voltò verso la consolle alle sue spalle.  
"Come?"  
"Sì Capitano. La nave scientifica Sh'iana, vulcaniana, chiede di poter teletrasportare a bordo il nostro Consigliere."  
"Che follia è questa, non possiamo abbassare gli scudi ora!" T'Kar fece un passo avanti.  
"Per la verità Signore, teoricamente potremmo."  
"Ci si mette anche lei ora? Quella nave lì fuori - Elya indicò furiosa lo schermo prima di tirare un respiro cercando di calmarsi dannati ormoni - per quanto molto inferiori a noi è e resta una nave da guerra!" "Sì Capitano, ma il tempo di un teletrasporto è inferiore ai 15 secondi. Inoltre quella nave non è dotata di sensori adeguati a capire che stiamo abbassando gli scudi."  
Elya si voltò verso Kenar.  
"Capitano se non altro potremmo avere il supporto di un Consigliere. Sono convinto che possa essere utile"  
Se c'era un momento nel quale ascoltare opinioni altrui era quello. Quindi Elya sedette pesantemente sulla poltrona prima di riprendere la parola.  
"E sia. Fasatevi con la nave vulcaniana. Teletrasportate il Consigliere qui in plancia."  
  
**Pochi minuti dopo**  
  
  
La luce azzurra del teletrasporto invase la Plancia. Elya scrutava all'interno della nuvola di energia.  
Pochi istanti, e comparve la figura di una giovane donna con lunghi capelli sciolti sulle spalle ed una bambina in braccio, chiaramente addormentata, con il volto nascosto nell'incavo della spalla della madre. "Tenente Comandante Maia White Owl a rapporto chiederei il permesso di salire a bordo, ma di fatto già ci sono."  
"Permesso accordato Tenente Comandante"  
Sul viso della donna comparve rapidissimo un sorriso mentre assestava il peso della figlia tra le braccia. Un sorriso che scomparve subito. "Capitano, ho qualche informazione da fornirle che credo possa esservi utile. Mi lasci solo sistemare da qualche parte T'Naiaka se possibile"  
  
  
  
\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*  
Brano: 04-07  
Titolo: Dalla padella all'inferno  
Autore: Tenente Comandante Mian Fei Tao  
(aka Franco Carretti)  
\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*  
  
**USS Redoutable, Infermeria  
Data 04/10/2393 Ore 05.45**  
  
"Calma ragazzo... avvertiamo subito il Capitano e nel frattempo tu ti siedi e ti fai ricucire quelle scaglie." fece un gesto perentorio in direzione del biolettino e il soldato dopo un attimo di titubanza decise di ubbidire.  
  
"Infermeria a Capitano!"  
=^=Mi dica dottore... come sta il nostro ospite?=^=  
"Stava bene finchè non avete deciso di trasformare questa nave in uno shaker... ma niente di irreparabile. Piuttosto pare abbia urgenza di parlare con voi... sembra un guardiamarina al suo primo esame!"  
=^=Arriverò a momenti, stiamo aspettando feriti dalla Rosen... situazione a bordo?=^=  
"Niente di grave, qualche braccio rotto o qualche ustione. Il più grave è il tenente Rorschach di astrofisica... gli è esplosa una centralina energetica davanti e per qualche tempo vedrà tutto a macchie."  
=^=Dalla Rosen ci hanno comunicato che hanno qualche ferito più grave, il loro ufficiale medico è morto e hanno due membri dell'equipaggio in pessime condizioni quindi possono solo affidarsi a noi... purtroppo i sistemi non sono ancora al cento per cento quindi non possiamo teletrasportarli direttamente in infermeria.=^=  
"Eccoli... venga quando può! - esclamò Mian chiudendo la comunicazione e poi rivolgendosi al soldato - Tu fermo li, il Capitano verrà il prima possibile... come puoi vedere ci sono dei guai!" senza nemmeno aspettare una replica si voltò verso la squadra medica appena arrivata.  
  
Jenkart osservò incredulo lo strano medico che si dava da fare per salvare i membri di una razza che non era la sua, la stessa razza che un attimo prima aveva cercato di ucciderli tutti... eppure non solo si era occupato di lui ma stava cercando di salvare anche altri.  
Nell'infermeria c'era un via vai di gente, accanto a lui uno strano essere dalla pelle azzurra e le antenne se ne stava a braccia conserte senza togliergli i suoi glaciali occhi azzurri di dosso. Nella stanza c'erano altri come lui... o meglio, altri con il colletto giallo. In quanto alla razza sembravano essere tutti diversi. Tutti umanoidi, maschi e femmine in egual misura che sembravano lavorare di comune accordo.  
L'essere che l'aveva curato sembrava avere il comando in infermeria ma dava ordini in maniera del tutto diversa da quelli che venivano dati sulla sua nave... Sul Tarkas erano Ordini, gli veniva detto cosa doveva fare, quando doveva farlo e come doveva farlo. Qui il medico aveva solo dato qualche rapida indicazione e tutti quelli con il colletto verde si erano mossi come se avessero libertà di azione... forse un qualche tipo di mente alveare? Erano collegati mentalmente?  
  
"A che razza appartenete?" chiese all'essere azzurro prima di rendersi conto di aver parlato senza aver ricevuto il permesso... attese un colpo che invece non arrivò.  
L'essere invece lo guardò per un attimo e poi gli sorrise pur rimanendo vigile "Non siamo un'unica razza... io sono andoriano ad esempio, il medico che ti ha curato invece è un umano ma ce ne sono molte altre!"  
  
Inconcepibile, tante razze che lavoravano insieme. Come potevano tante razze coesistere?  
  
In quel momento la porta dell'infermeria si aprì con un sibilo e due donne entrarono nella stanza. Una era sicuramente la moglie del suo capitano, l'altra aveva strane macchie sul collo e il colletto rosso. Gli uomini con il colletto giallo sembrarono farsi più guardinghi come se la persona che era entrata fosse l'unica cosa importante nella sala. L'andoriano si avvicinò ancora di più a Jenkart pronto ad intervenire al minimo segno di pericolo.  
Il giovane soldato non era uno stupido come i suoi superiori credevano. Sapeva riconoscere qualcuno con il potere e quella femmina ne irradiava più di qualunque altro nella stanza. Forse era la compagna del Capitano se non addirittura sua moglie.  
  
"Sono il Capitano Drey della USS Redoutable... mi hanno detto che voleva parlare con me!" attese qualche attimo senza ricevere risposta e si voltò verso il Capitano della Rosen "Quache problema?"  
"La nostra razza non considera le femmine in grado di comandare..."  
"Ma lei è una femmina no?" chiese Elya senza scomporsi più di tanto  
"Io sono una fuggitiva che si ritrova a dover ricoprire tale ruolo..."  
"Capisco... Cerchi per un attimo di non far caso al mio sesso e mi dica cosa voleva dirmi di tanto urgente!"  
  
Jenkar deglutì per un attimo confuso da tutte queste diversità e cercò di concentrarsi.  
"Non è facile da spiegare, il nostro capitano era un Daiaken..." di nuovo la Drey si voltò verso Jorette in cerca di sopporto.  
"Un prescelto, di solito vengono definiti così coloro che sono impegnati in una missione di importanza vitale... in questo caso suppongo fossimo noi i bersagli della missione."  
  
Il giovane Jankar fece un cenno di assenso prima di continuare "Come ogni Daiaken riceveva direttamente le comunicazioni dei Grandi Signori e quindi dava ordini a noi sottoposti. Oggi qualcosa è cambiato, il capitano è divenuto un Daiaken-Aka... credo che letteralmente voglia dire 'corpo prescelto' e i Grandi Signori gli hanno ordinato di far esplodere la sua nave per distruggere sia la Rosen che voi."  
  
"E il vostro capitano era pronto ad uccidere tutto il suo equipaggio pur di arrivare alla nostra distruzione?" Non riusciva a capire come potesse esistere una così cieca fedeltà, poi però pensò a Wolf359 e a tutti quei capitani a cui era stato ordinato di attaccare il cubo borg e tutti loro l'avevano fatto per un bene superiore... chi di loro poteva capire cosa spingesse i Keeriani ad una così totale sottomissione ai loro Grandi Signori.  
  
=^=Plancia a Capitano, ci sono delle letture anomale provenienti dal subspazio! E porti anche il dottore, ci sono notizie interessanti anche per lui." la voce di Anari era piena di compiacimento, i suoi sensori avevano fatto un ottimo lavoro.  
"Veniamo subito..." rispose Elya guardando Mian che intanto si era avvicinato, ma anche lui non aveva idea di come le letture dei sensori potessero interessare anche lui.  
  
  
**USS Redoutable, Plancia  
Data 04/10/2393 Ore 06.30**  
  
Dopo aver consegnato Jenkart alla sicurezza per farlo scortare in un alloggio, il Capitano Drey, quello della Rosen Jorette e il Comandante Tao fecero il loro ingresso in plancia.  
Anari non stava più nella pelle e iniziò a parlare già dall'apertura delle porte del turno ascensore.  
  
"Non siamo in stato interessante... o meglio si ma non come pensiamo noi!" disse tutto di un fiato seguendo il suo capitano che si stava dirigendo alla sua poltrona.  
"Eppure posso assicurare che i dati clinici concordano con la mia diagnosi" commento Tao  
"E io posso confermare che mi sento come se lo fossi" concordò Elya.  
"Le letture che abbiamo fatto alla massima curvatura, hanno evidenziato un flusso di energia che dal subspazio, e dalla sfera in particolare, si dipana verso di noi... potrei definirlo un cordone ombelicale collegato direttamente con la sfera."  
"A mio parere i feti che portate in grembo sono una sorta di 'ancora' psicofisica per la sfera!" intervenne il consigliere  
"Potrebbe essere... - borbottò Mian per poi sollevare un sopracciglio - e lei chi sarebbe?"  
"Il nuovo Consigliere di bordo, sono appena arrivata!" sorrise lei di rimando "Comunque torniamo al punto più importante..."  
"Non è una tecnologia al vostro livello..." terminò per lei il Capitano drey guardando intensamente Jorette "A questo punto lei sa la situazione come la sappiamo noi può fidarsi di noi o no, non mi interessa... ma quelli della sfera sono i vostri figli e senza informazioni non possiamo aiutarvi."  
  
Jorette si allontanò dal gruppo per andare verso il grande monitor che mostrava lo spazio davanti a loro. La Rosen, seppur danneggiata galleggiava placida in quel nulla così pieno di mistero e meraviglie.  
"Il nostro popolo è estremamente xenofobo, i nostri confini sono pesantemente protetti e non permettiamo a nessuno di scendere sul pianeta... persino le nostre colonie minerarie sulle lune adiacenti al pianeta sono protette alla stessa maniera. Questa è una scelta culturale che deriva dalle regole imposte centinaia di anni fa da coloro che noi chiamiamo i Grandi Sognori." la femmina Keeriana continuò a raccontare tornando verso il capitano Drey mentre tutti la ascoltavano affascinati.  
"La loro comparsa sul nostro pianeta si perde nei miti e nelle leggende... però loro sono reali, ci proteggono e dominano sul nostro pianeta con un pugno di ferro che ha cambiato per sempre la nostra cultura facendola diventare quella che è adesso. Alcuni anni fa io ero il capo progetto di un esperimento minerario su una delle lune più lontane del nostro sistema solare e per la prima volta nella mia vita ho conosciuto un essere di un altro pianeta... la sua nave era precipitata sulla luna e lo salvai tenendolo nascosto alla mia gente finchè non si riprese."  
  
"Non sa da dove venisse?" chiese il comandante Owl ma Jorette scosse la testa  
  
"Mi ha detto qualcosa ma sono nomi che non hanno significato per me... più il tempo passava e più i suoi racconti di fratellanza e comunione con le altre specie affascinarono me e coloro che ebbi il coraggio di mettere al corrente della sua esistenza. Lo portammo in segreto sul nostro mondo e alla fine lui ebbe modo di vedere i Grandi Signori... ne era terrorizzato. Aveva capito senza che noi dicessimo nulla che erano creature malefiche che avevano corrotto il nostro popolo." la donna sospirò e si prese un momento prima di riniziare a parlare "Alla fine mi disse che per salvare il mio popolo c'era un unico modo... un incubatrice che avrebbe salvato i nostri figli portandoli lontano dall'influenza dei malvagi. Lui aveva già la cosa che serviva nascosta nella sua navicella... la stava riportando nel suo mondo dopo un lungo viaggio da un altro settore di spazio... una sorta di cristallo dentro una scatola..."  
  
Il Capitano Drey si alzò di scatto afferrando Jorette per le spalle, la sua voce si era alzata di volume quando con urgenza la scosse "Ha mai chiamato i Grandi Signori in qualche modo particolare? E' importantissimo!"  
  
Jorelle spaventata dall'improvvisa reazione fece un cenno di assenso "Vedek Towar li chiamava Pah-wraiths"  
  
"Oh dei del cielo..." commentò Carelli dalla sua postazione.